



RadiocorriereTv
SETTIMANALE DELLA RAI RADIOTELEVISIONE ITALIANA
numero 46 - anno 90
15 novembre 2021

UN PROFESSORE

Rai 1 Rai Fiction

Alessandro Gassmann

LA VITA LA PRENDO CON FILOSOFIA

CIAO GIAN PIERO



"L'inviato non nasce per caso" è il principio ispiratore che ha animato tutta la carriera di Gian Piero Galeazzi. Una carriera lunghissima, iniziata negli anni 70 al Giornale Radio, al seguito di grandi maestri come Sandro Ciotti, Enrico Ameri e Guglielmo Moretti e proseguita in Tv nel Tg1 di Emilio Rossi e nella redazione sportiva di Tito Stagno al fianco di Beppe Viola.

L'obiettivo, sempre quello di portare il "pezzo" a casa, a ogni costo, per raccontare il grande sport italiano e internazionale.

Il RadiocorriereTv ha deciso di ricordarlo riproponendo la sua introduzione al libro, "L'inviato non nasce per caso" (Rai Eri).

F.C.

"Scrivere della propria vita comporta, a volte, il rischio di sembrare troppo celebrativi, se non addirittura di finire prigionieri, involontari nel pantheon dei propri ricordi.

Io vorrei invece guardare indietro nel tempo, dare una spiegazione di certe scelte o situazioni che hanno modificato la mia vita, anche professionale. Ecco il perché di questo mio libro, che nasce dalla voglia di fare chiarezza sul mio passato, raccontando aneddoti e rievocando ricordi che tante volte non si è disposti a condividere, e di esprimere opinioni e parere personali.

Non avrei mai pensato che sotto la "corteccia" di cronista sportivo ci fosse una vena romantica, che affiora, forse, nei miei racconti.

L'inviato non nasce per caso: questo il titolo

del mio libro. Un racconto autobiografico che mostra, attraverso le luci dell'anima, le stagioni più intense della mia vita, un arcobaleno di colori con cui rivivere i miei ricordi.

Una sorta di scala cromatica con cui leggere il passato.

Il verde: colore che mi accompagna sin dal "tempo delle mele", trascorso "in buca" al Foro Italico, esperienza preziosa per il mio futuro da telecronista di tennis;

il bianco: quello abbagliante del calcio, dagli orizzonti sempre indefiniti, sport apparentemente di tutti e di fatto di nessuno;

il rosso: il colore dell'amore, sia per il canottaggio che per la canoa, discipline di nicchia, ma che invece occupano gran parte del mio cuore.

Un tricolore di emozioni che ho sempre sventolato

in tutte le mie telecronache.

È il grande viaggio intrapreso da un giovane giornalista, che lo porterà, lungo una carriera umana e professionale, a conoscere i colori dei cinque cerchi olimpici nei diversi continenti dello sport. E questo senza mai rallentare il suo passo! Né rinnegare il suo credo!

È il compendio di quelle testimonianze raccolte in giro per il mondo...

Una corsa infinita, col fiato sospeso, dall'inizio alla fine, forte degli insegnamenti ricevuti dai grandi maestri del giornalismo radiotelevisivo, che hanno fatto grande la Rai e garantito il servizio pubblico a cui tutti noi abbiamo fatto riferimento.

A loro e solo a loro va il mio ringraziamento.

Gian Piero Galeazzi

SOMMARIO

N. 46
15 NOVEMBRE 2021

VITA DA STRADA

3



MASSIMILIANO GALLO

"Vivo di passioni (e di curiosità)": protagonista dell'autunno televisivo di Rai1, l'attore napoletano parla del suo momento magico, ricco di soddisfazioni e di impegni

12

BLANCA

Su Rai1 dal 22 novembre il crime drama, liberamente tratto dall'omonimo romanzo di Patrizia Rinaldi, con Maria Chiara Giannetta, Giuseppe Zeno, Enzo Paci, Pierpaolo Spollon

20

PRODIGI, LA MUSICA E' VITA

Serena Autieri e Gabriele Corsi conducono la quinta edizione dell'appuntamento di Rai1 dedicato all'Unicef e al talento. Mercoledì 17 novembre in prima serata

22

MARE FUORI

Da mercoledì 17 novembre, in prima serata su Rai2, torna la serie ambientata nell'Istituto di detenzione minorile di Napoli. Tra gli interpreti Carolina Crescentini e Carmine Recano

16

ALESSANDRO GASSMANN

"Dante piace perché non giudica, non si pone sul piedistallo, ma parla con i ragazzi per aiutarli a ragionare, a trovare la loro strada nella vita": intervista all'attore che interpreta il professor Balestra, il giovedì in prima serata su Rai1

6

IL TORNEO

Venerdì 19 novembre alle 21.25 su Rai1, Carlo Conti conduce una puntata speciale di "Tale e Quale Show"

24

PAOLO BOSISIO

Professore, scrittore, regista, attore, innamorato dell'arte e sempre vicino ai giovani. "I secchioni non mi sono mai piaciuti": intervista al preside de "Il Collegio" di Rai2

26

DATA COMEDY SHOW

Da martedì 16 novembre, in seconda serata su Rai2, un nuovo programma, realizzato in collaborazione con ISTAT, condotto da Francesco De Carlo con i migliori comici della scena italiana

30

GHEDDAFI

C'era una volta Gheddafi: una prima serata in onda il 19 novembre su Rai3

33

#MAESTRI

Le lezioni della settimana

34

BASTA UN PLAY

La Rai si racconta in digitale

40

BOOKS + DIGITAL + MAG

Dalle novità editoriali all'incontro con i grandi scrittori, dai prodigi della rivoluzione digitale allo spettacolo in tutte le sue forme. Sono tornate le rubriche di Rai Play

42

BURDEN OF TRUTH

Dal 16 novembre in prima visione su Rai4 il procedural thriller con Kristin Kruek nei panni di una novella Erin Brockovich

45

MUSICA

"Viviamo tutti le stesse emozioni": intervista a Mogol, il più grande paroliere italiano

46

PLOT MACHINE

Anteprima della puntata in onda su Rai Radio1

50

CULTURA

L'arte, la musica, la storia, la danza, il teatro, i libri, la bellezza raccontati dai canali Rai

52

DONNE IN PRIMA LINEA

Intervista al Vice Questore della Polizia di Stato, dottoressa Ada Nitoglia, Dirigente C.O.T. in seno all'Ufficio Prevenzione Generale e Soccorso Pubblico della Questura di Roma

56

RAGAZZI

Tutte le novità del palinsesto Rai dedicato ai più piccoli

60

LE CLASSIFICHE DI RADIO MONITOR

Tutto il meglio della musica nazionale e internazionale nelle classifiche di AirPlay

64

CINEMA IN TV

Una selezione dei film in programma sulle reti Rai

66



PER TUTTA LA VITA

Sceglersi marito e moglie per la seconda volta e farlo a distanza di anni dal primo matrimonio, annullato perché celebrato da un finto prete. Il regista Paolo Costella racconta il suo film

36

OSSI DI SEPPIA

Maria Grazia Cutuli, l'ultimo regalo: a venti anni dall'agguato, il ricordo della giornalista uccisa sulla strada per Kabul. In esclusiva su RaiPlay dal 16 novembre

44



RADIOCORRIERE TV
SETTIMANALE DELLA RAI
RADIOTELEVISIONE ITALIANA
Reg. Trib. n. 673
del 16 dicembre 1997
Numero 46 - anno 90
15 novembre 2021

DIRETTORE RESPONSABILE
FABRIZIO CASINELLI
Redazione - Rai
Via Umberto Novaro 18
00195 ROMA
Tel. 0633178213

www.radiocorrieretv.rai.it
www.raicom.rai.it
www.ufficiostampa.rai.it

Capo redattore
Simonetta Favero
In redazione
Cinzia Geromino
Antonella Colombo
Ivan Gabrielli
Tiziana Iannarelli

Grafica
Vanessa Penelope
Somalvico

TUTTI I PROGRAMMI
SONO DISPONIBILI SU

Rai Play

Si definisce una persona timida, anche se poi nelle interviste è costretto a raccontarsi, e lo fa in maniera elegante. Del personaggio che interpreta nella serie "Un Professore", il giovedì su Rai1, dice: «Dante piace perché non giudica, non si pone sul piedistallo, ma parla con i ragazzi per aiutarli a ragionare, a trovare la loro strada nella vita. È quello che fa proprio la filosofia, non induce a frettolose decisioni o giudizi, ma spinge le persone a ragionare sulla propria esistenza»

Rai 1 Rai Fiction

LA MIA NUOVA ETÀ...

dietro la macchina da presa

L'abbiamo lasciata in difficoltà ne "I Bastardi di Pizzofalcone", la ritroviamo in cattedra, e non è la prima volta, ma soprattutto nuovamente a tu per tu con il pubblico della Rai!

Mi fa molto piacere, speriamo non sia troppo (sorride). Sono felice perché "Un professore" è una serie che amo moltissimo. Ho affrontato un personaggio che mi ha insegnato tanto, lavorare poi con Alessandro D'Alatri, con Claudia Pandolfi e con un cast di giovani eccezionali, è stato un viaggio bellissimo.

Con Claudia Pandolfi vi siete ritrovati dopo molto tempo...

Ci siamo lasciati nel 2000 a sbaciacchiarci sul lago di Como in "Piccolo mondo antico", ci ritroviamo dopo oltre vent'anni, io sicuramente invecchiato, lei migliorata. Come immaginavo, ho incontrato un'attrice cresciuta, proprio perché è una donna intelligente, simpaticissima, la compagna di lavoro ideale. Claudia è un'attrice che può fare tante cose, in questo progetto porta una vena di verità e di sensibilità.

Nei panni di Dante Balestra, il prof che tutti avremmo voluto incontrare a scuola. Lei dove ha "trovato" questo personaggio?

Non ho mai avuto un professore così, forse anche per questo la mia attività scolastica è stata molto mediocre, per non dire pessima. Dante piace perché non giudica, non si pone sul piedistallo, ma parla con i ragazzi per aiutarli a ragionare, a trovare la loro strada nella vita. È quello che fa proprio la filosofia, non induce a frettolose decisioni o giudizi, ma spinge le persone a ragionare sulla propria esistenza. Balestra fa tutto questo con divertimento, appassiona e obbliga i ragazzi a porsi delle domande, ma soprattutto a trovare loro stessi la soluzione.

Questa la filosofia di vita di Dante, a quali principi, "più o meno filosofici", si ispira ancora Gassman per essere un buon essere umano?

Per quel che mi riguarda non so se sia il caso di scomodare la filosofia, molto più banalmente, cerco di comportarmi bene e di dare attenzione a chi ne ha più bisogno. Lo faccio da sempre aiutare chi ha poco, senza trarre vantaggio dal mio essere una persona fortunata. Chi non è d'accordo con le mie idee, mi definisce spesso un "radical chic", termine che detesto, che mi innervosisce perché non mi appartiene. Il radical chic, se dovesse esistere, è colui che da un piedistallo giudica gli altri senza fare nulla. Ritengo di essere una persona che fa molto e giudica poco, forse sono più un volgare moderato.

Se la "fortuna" la si usa bene, può essere d'aiuto per l'altro...

Lo è sicuramente, ma è abbastanza raro che succeda, soprattutto in un Paese come il nostro. Se nasci in una sfera sociale di un certo tipo tendi a rimanerci, chi parte con meno possibilità di farcela, di solito ha poche possibilità di migliorare la propria condizione. L'Italia non è proprio un Paese meritocratico, funziona molto per raccomandazioni, amicizie... Il problema principale da noi è la corruzione, ed è una sciagura che sia così diffusa.

Parlare di scuola in un momento storico in cui tanto si rumoreggia su questo argomento, sui giovani e poco si fa veramente, cosa rende "speciale" "Un Professore"?

Nel nostro racconto non c'è il Covid, quando è scoppiata la pandemia eravamo in fase di lavorazione e non c'era più tempo per riscrivere e



adattare la serie alla stretta attualità. Credo però che la storia non sarebbe cambiata tanto, il rapporto tra Dante e i suoi allievi sarebbe rimasto lo stesso, forse ancora più importante. Se le cose dovessero andare bene e si dovesse pensare a una seconda stagione, è probabile che questo tema venga preso in considerazione, lo riterrai giusto. La fiction parla di scuola, ragazzi, di rapporti tra adulti e giovani, e molto altro, ma è interessante osservare un personaggio centrale che tende a unire le persone, ad ascoltare. C'è voglia di approfondire la conoscenza degli altri, esattamente il contrario di quello che fa la nostra società oggi, e i social hanno qualche responsabilità. Fortunatamente nel mondo virtuale le cose vanno peggio che nella realtà. Di insultare o comportarsi male nascondendosi dietro un telefonino, chiusi nella propria stanzetta, sono capaci tutti, farlo fuori meno. Decade un po' questa aggressività, anche se quello che vediamo in questi giorni...

"Un professore" è una serie utile in questo momento storico...
Per ridare fiducia al mondo scolastico e ricordare che una società che si vuole definire civile deve assolutamente investire nell'insegnamento, nella scuola, dare importanza all'educazione dei giovani. Sono loro la società del futuro. Se riflettiamo

sul nostro futuro prossimo, con il pianeta sofferente, con una situazione geopolitica difficile, è necessario ribadire che i ragazzi meritano di avere più diritto di noi di decidere, visto che ancora non lo hanno vissuto.

Come accoglieranno gli insegnanti questo progetto?

Ci sono state altre serie sulla scuola dove si banalizza, dove i professori e gli allievi diventano delle macchiette assolutamente poco credibili. Lo sforzo che tutti noi abbiamo fatto è stato proprio di lavorare sulla credibilità della storia, raccontando un mondo con i suoi difetti e i suoi pregi. Dante è un grande pregio, e non è un personaggio inventato, io ne ho conosciuti di insegnanti come lui, talentuosi e illuminati, capaci di risolvere i problemi e di "creare" persone importanti. Se esistono persone che hanno avuto un buon rapporto con la scuola è anche perché lungo il loro cammino hanno incontrato un Dante Balestra. Grande merito della serie è una buona scrittura, quella elegante di Sandro Petraglia...

Non solo elegante, l'ho trovata incisiva e credibile. Petraglia è uno dei nostri migliori sceneggiatori, ha scritto film importanti, vincendo anche molti premi. Sono felice che si dedichi anche a una serialità che vuole essere di intrattenimento e che,

grazie all'arma della commedia, riesca ad affrontare tematiche importanti. Il gioco di intitolare ogni episodio a un filosofo della storia sembra di copertina, ma non lo è affatto. Petraglia è andato a lavorare sulla qualità, ma d'altra parte parliamo di un grande sceneggiatore.

Cosa significa conoscere, avere sete di conoscenza?

Ha molto a che fare con la mia vita e ovviamente con il mio lavoro. Sono curioso di vedere dove mi porterà il mio mestiere, spero di fare anche nel futuro cose buone, l'unica strada che conosco è continuare a studiare per migliorarmi. La grandissima fortuna nella mia vita è stata quella di essere perennemente insoddisfatto del mio lavoro, profondamente schifato nel rivedermi. Sono un pessimo giudice di me stesso, sempre ipernegativo. Fra un'ottantina di anni, mi piacerebbe finire il mio percorso, non dico soddisfatto, ma non totalmente disgustato (ride).

La popolarità raggiunta oggi corrisponde all'idea che si è fatto del mestiere dell'attore? Si sente realizzato, o c'è la paura che qualcuno possa darle del "cane" come ne "Il silenzio grande"?

No, ma questo non lo penso da molto tempo, anche se tutti sono liberi di dirlo. Alcuni ancora lo pensano, e magari hanno anche ragione. Scoprire di essere regista per me è la salvezza. È quello che voglio fare, questo film ha avuto una bellissima forza, belle critiche, presto sarà su Amazon e in corsa per i premi e ora sto per iniziare un giro di festival. Mi sto preparando a una terza età dove stare dietro alla macchina da presa dovrà, spero, essere per me una rivoluzione abbastanza definitiva.

Abbiamo citato il suo ultimo film, una pellicola sui sentimenti, sulle emozioni dolci e sulle conseguenze dei silenzi. Che rapporto ha lei con il silenzio?

Direi ottimo, sono una persona abbastanza silenziosa, anche se nelle interviste mi chiedete di parlare...

Purtroppo per lei è anche una persona interessante da ascoltare...

(ride) Sono uno bravo ad ascoltare, do grandi soddisfazioni. Mi piace anche non sentire niente, sono una amante della natura nella quale mi addentro spesso da solo. Se poi c'è qualcuno che vuole venire con me mi fa ovviamente piacere, ma non parlo, cammino, osservo. Amo i luoghi dove non c'è presenza



Nelle librerie e negli store digitali

dal 25 novembre



umana. I silenzi di cui però parla Maurizio De Giovanni, e che io ho traslato in un film, sono silenzi che per mia fortuna non ho conosciuto. Sono quelli pericolosi, le cose non dette alle o dalle persone che si amano e che, sommandosi nel corso di una vita, rischiano di diventare insormontabili. Non ho avuto questa sfortuna, ma conosco persone che, per cose non dette, per disattenzioni, hanno distrutto la propria vita e quella delle persone vicine. Maurizio ha scritto un pezzo che amo moltissimo e dall'8 dicembre riparte da Napoli la tournée teatrale de "Il silenzio grande", sempre con Massimiliano Gallo, Stefania Rocca. Amo questo spettacolo, perché è da lì che è nata l'idea del film, e non vedo l'ora di rimetterci le mani.

Il film parla anche di libri, grandi protagonisti in scena. Qual è il libro che ha rappresentato per lei un momento di svolta?

Mi viene in mente "Il soccombente" di Thomas Bernhard, una storia di musica. Due musicisti di talento studiano in una scuola importante a Salisburgo, sono convinti di poter fare una carriera fantastica come concertisti. Hanno la fortuna di imbattersi in questo luogo nel più grande talento pianistico di tutti i tempi, qualcosa di così smisurato che aiuta loro a capire quanto probabilmente le loro capacità non fossero così incredibili. Un incontro che li rimette con i piedi per terra, li aiuta a cambiare strada, costringendoli a trovare quella giusta per la loro vita. A volte, essere vicini a personaggi grandi e imbattibili, come è successo a me, permette di evitare una guerra frontale, di cercare, abbastanza disperatamente, quelle che sono le tue capacità, seppure minori o diverse, e avere il coraggio di dimostrarle. È qualche anno che ho trovato questo coraggio, se non altro ho trovato il modo per cercare di raccontare le storie

che mi interessano. Mi emoziona moltissimo, sia l'esperienza de "Il silenzio grande", sia quelle precedenti, come per esempio "Razza Bastarda". È stato questo il momento della mia carriera più emozionata.

Si si sente più libero?

Definitivamente, direi. Mi sono reso conto che la gente apprezza la mia visione. Sono una persona abbastanza timida e non l'ho mai tirata fuori veramente. Con "Il silenzio grande" ho raggiunto una consapevolezza diversa e mi sento autorizzato a continuare.

Alessandro, quali sono i suoi prossimi impegni?

Sto terminando un film d'azione per Netflix di cui sono protagonista, diretto da Cosimo Gomez. Una storia di grande impatto, che mi ha permesso di mettermi in forma fisicamente, mi alleno ormai da quattro mesi e ora la devo mantenere, però. A maggio ho girato un film di Francesco Lagi "Il pataffio", una curiosa commedia medievale tratta da un romanzo di Luigi Malerba con Valerio Mastandrea, Lino Musella, Giorgio Tirabassi. Si tratta di una storia che ricorda le atmosfere e il linguaggio di Brancaleone, visto che Malerba ispirò anche quel racconto di Brancaleone. A gennaio sarò impegnato in una regia teatrale e come attore a marzo. Vediamo poi cosa succederà con "Un Professore" e "I Bastardi di Pizzofalcone".

I Bastardi non possono finire così, con Lojaco rapito e insanguinato...

Potrebbe anche essere morto, chissà. Io non so niente, forse Maurizio un'idea ce l'ha. Dipende tutto dalla sua mente. ■

VIVO DI PASSIONI (E DI CURIOSITÀ)

Nell'autunno televisivo i telespettatori di Rai1 lo hanno apprezzato ne "I bastardi di Pizzofalcone" e in "Imma Tataranni". Che vesta i panni del vice questore Luigi Palma, o quelli di Pietro, il marito dell'esuberante sostituto procuratore di Matera, tratto distintivo dell'attore napoletano è la grande umanità. Il Radio-corriereTv lo ha intervistato

I pubblico le vuole bene, la critica l'apprezza, solo negli ultimi mesi ha ricevuto due importanti premi, il Nastro d'Argento e il Penisola Sorrentina, come vive questi riconoscimenti?

Sono molto contento. Il premio Nastro d'Argento sta dando attenzione alle grandi serie per come hanno alzato l'asticella della qualità, è stata una grande intuizione. Il 2021 è stato l'anno zero e ho avuto il piacere di essere premiato dai giornalisti, il prossimo anno partiranno le cinquine. Ai premi uno ci tiene, non è vero che li snobbi, li snobbi quando perdi, sono riconoscimenti degli addetti ai lavori per il percorso che fai. Il mio è un percorso molto particolare, ho sempre fatto tutto, teatro, cinema, Tv, spaziando per generi completamente diversi, passando da film d'autore con cui poi sono andato a Venezia, come "Per amor vostro", "Nato a Casal di Principe", "Veleno". Ho lavorato con Salemme, sono tornato con Garrone, ho fatto Sorrentino, senza mai fermarmi a un genere, e nemmeno mi sono preoccupato che qualcosa potesse inficiare il percorso. Ho fatto tutto con grande onestà, dedizione, serietà. Un percorso strano, ma che paradossalmente gli addetti ai lavori riconoscono come percorso di qualità.

Che stagione sta vivendo Massimiliano Gallo?

Un momento molto bello, finalmente la Rai ha investito su di me. Ci sarà una nuova serie Tv che si chiamerà "Vincenzo Malinconico, Avvocato", tratta dai libri di Diego De Silva. Rai1 mi ha dato questo ruolo da protagonista assoluto ed è stata l'ennesima attestazione di stima, l'ennesimo regalo. Quando fai tanta gavetta ci arrivi con i piedi meglio piantati per terra, con più tranquillità. So benissimo che le persone che ti fermano per strada per chiederti una foto lo fanno adesso perché sei in onda, ma fra un anno, se non sarai più in Tv, la cosa finirà. Sono cose che devono essere prese per quello che sono.

Tanta fiction di successo, ma anche un film in cammino verso l'Oscar, "E' stata la mano di Dio" di Paolo Sorrentino, come attore italiano come vive questa possibilità?

Con un orgoglio incredibile, da italiano che va lì non per fare colore, ma per fare scuola. Siamo superstiziosi, Paolo lo è ancora più di me (sorride). Sono un amante del grande cinema italiano, di quello che si è fatto per una vita, che è stato inse-



gnato nelle scuole di tutto il mondo, che è stato copiato da tutti. Nel corso della pandemia ho rivisto tutta la filmografia della Wertmuller, di Manfredi, Sordi, Gassmann, Mastroianni, Tognazzi. Loro hanno fatto scuola. Tarantino non ha copiato la Wertmuller ma l'ha completamente derubata, lo afferma lui stesso. Il grande cinema italiano deve parlare sempre di più al mondo, fortunatamente lo fa già con Sorrentino, con Garrone, con Tornatore, con Salvatores, ma deve avere un orgoglio sempre più grande. Si fa sempre la distinzione tra gli attori italiani, quelli inglesi, americani. Gli italiani sono tra i più grandi che ci siano nel mondo, anche perché lavorano senza avere la possibilità di preparare i personaggi, come avviene invece negli altri Paesi. Adesso, finalmente, c'è di nuovo il film di genere, penso a "Diabolik", abbiamo vissuto gli ultimi vent'anni di commedia, non se ne può più di fare intrattenimento solo con la commedia. Vorrei rivedere il film italiano western, poliziesco, thriller, non devono essere per forza tutti belli. Qualcosa uscirà come capolavoro, qualcosa no. Non se ne deve fare un dramma. Ritorniamo all'industria dell'intrattenimento, al grande cinema coraggioso.

Dopo il disastro della pandemia stiamo vivendo in un mondo semi-nuovo, su quanto accaduto lei ha addirittura scritto uno spettacolo teatrale, "Resilienza 2.0"...
... che adesso è diventato 3.0...

... quali sono le istruzioni comiche che ha dato a se stesso?

Di sdrammatizzare e di alleggerire un po' tutto. Durante la pandemia, un momento di grande sconforto, di grande paura, non sapevamo che fine avrebbe fatto questo Paese, e così ho scritto uno spettacolo che fosse la parodia di quello che era successo in casa. Ho cercato di trasformare quell'incubo in qualcosa di più leggero, comico. Adesso, vedendo che non mi andava di riparlare del primo lockdown, ho trasformato lo spettacolo e parlo di resilienza.

Sono da poco andate in onda le prime quattro puntate della seconda stagione di "Imma Tataranni - Sostituto Procuratore". Abbiamo ritrovato nei panni di Pietro, un uomo determinato ad assecondare le proprie passioni, quanto si ritrova nel suo personaggio?

Mi ci ritrovo al mille per mille, sono uno che vive di passioni e di emozioni, cerco di essere molto riflessivo, ma faccio anche molte cose di pancia. Così è stato anche quando ho scelto di prendere parte a film indipendenti che erano veramente a basso budget. Alla fine, negli ultimi sette anni, a Venezia ci sono andato con nove film... questo significa che la pancia ha funzionato.

Pietro è un personaggio molto moderno...

È stupendo nel messaggio che dà, è un uomo del Sud che non si preoccupa di ciò che pensano gli altri rispetto alla sua posi-

zione a casa, che lui vive in maniera molto serena. Innamorato folle della sua famiglia, sembra apparentemente più debole rispetto a Imma, ma alla fine è lui a tenere il timone, a dare centralità anche alla moglie. Cerca sempre di portare la barca al riparo nella baia. Mi fa piacere che la Rai abbia investito su questo personaggio, che se visto a Milano sarebbe stato letto normalmente, ma che raccontato a Matera porta con sé un significato importante. Pietro, nella coppia, è l'elemento meno impegnato, è un tecnico della Regione mentre la moglie è un grande procuratore, perché dunque non dovrebbe fare quello che fa?

Nella sua vita ha mai incontrato una Imma Tataranni?

Così forte no (sorride). Imma è un caterpillar, è un personaggio particolarmente bizzarro. Nonostante ciò, anch'io, come Pietro, a casa cerco di dare una mano, cucino. Se nella serie avessimo raccontato di un procuratore di successo uomo, con la moglie impiegata in Regione, a cucinare sarebbe stata al cento per cento la donna. Invertite le parti, anche adesso, nel 2021, tra il pubblico c'è qualcuno che storce il naso. È paradossale.

Chi è Massimiliano Gallo nel poco tempo che trascorre lontano dal set?

Da gennaio sono stato sul set tutti i giorni. Ora mi prenderò una pausa fino ad aprile e farò teatro, prima con "Resilienza 3.0" poi, da dicembre, riprenderò "Il silenzio grande", con la

regia di Alessandro Gassmann. Sono una persona normalissima, mi ritengo un artigiano dell'arte che sa fare una cosa e la fa, ma non è che in base a quella cosa che sa fare si costruisce delle sovrastrutture e si convince di essere un supereroe. Questo non mi appartiene proprio, la ritengo una cosa di una sciocchezza fenomenale. Non capisco perché dovrei cambiare in base al successo.

Che cosa la rende felice per davvero?

Quando riesco a tornare a casa e a stare bene con la mia famiglia, sapendo di avere lavorato bene.

È un uomo curioso?

Molto. Mi piace parlare con le persone di qualsiasi cosa, dal tassista al ristoratore. La curiosità ti tiene il cervello sveglio, attivo. Quando sono arrivato per le prime volte sui set, un mondo fino ad allora a me lontano perché avevo sempre fatto solo teatro, volevo capire i mezzi, le tecniche, le ottiche, anche perché un giorno vorrei fare un film mio.

Come è solito guardare i film o le serie a cui prende parte?

Da pubblico, divertendomi. "Imma Tataranni" è un prodotto di alta qualità, con una regia ottima di Francesco Amato, con interpreti straordinari, con una scrittura molto buona. Quando seguo le puntate mi ricordo come sono state girate e, conoscendo i retroscena, rido ancora di più. ■

LA FORZA DI UNA SCELTA

Rai 2 Rai Fiction

Da mercoledì 17 novembre torna la serie di Rai Fiction ambientata nell'Istituto di detenzione minorile di Napoli. Con Carolina Crescentini e Carmine Recano, intervistati dal RadiocorriereTv, e ancora Valentina Romani, Nicola Maupas, Massimiliano Caiazza. La regia dei dodici episodi, in onda in sei serate su Rai2, è di Milena Coccozza e di Ivan Silvestrini

Alle spalle dell'errore di un giovane c'è spesso quello di un adulto. Quale sarà la missione di Paola, direttore dell'Istituto, e di Massimo, comandante della polizia penitenziaria?

CRESCENTINI: In questa seconda stagione Paola si trova non solo a gestire il carcere e le vendette al suo interno, ma anche le persone che aspettano fuori i ragazzi. In particolare, Futura, la neonata di Carmine, uno dei detenuti, che le verrà affidata.

RECANO: La missione di Massimo è insegnare a questi giovani come vivere e comportarsi con dignità in una società con tante difficoltà. Se nella prima stagione abbiamo conosciuto Massimo come un uomo forte, sicuro, senza esitazioni, che ha sempre rifiutato logiche di certi ambienti, nelle nuove puntate troveremo un personaggio diverso, segnato dal dolore della morte di Ciro e dall'agguato di camorra subito da Carmine. Due episodi che lo metteranno in grandissima crisi, si sentirà in colpa per non aver capito cosa stesse avvenendo all'interno del suo carcere.

Può bastare poco perché un ragazzo o una ragazza si trovino a guardare il mare da una cella. Come, anche attraverso questo racconto, si può mettere in guardia un giovane?

CRESCENTINI: Paola cerca sempre di ricordare ai ragazzi che a ogni azione corrisponde una reazione, che è necessario assumersi la responsabilità di tutto ciò che si sceglie di fare. Perché si sceglie sempre, anche quando si è spalle al muro. Dentro all'istituto penitenziario, Paola e il suo team cercano di trasformare i ragazzi rendendoli migliori di come erano quando sono entrati e consapevoli delle loro azioni.

RECANO: È un'età dove tutto è messo in discussione, dove si cercano dei punti di riferimento che molto spesso si trovano in dei modelli sbagliati. Credo che sia fondamentale che la scuola e la cultura ritrovino la loro centralità all'interno della nostra società, perché sono necessarie per affrontare tematiche di questo tipo.

Che cosa vi hanno insegnato le storie di questi ragazzi?

CRESCENTINI: Che l'assenza di uno sguardo, dell'indicazione di una direzione da parte degli adulti, possono spingere i ragazzi verso sistemi pericolosi, verso strade criminali e rischiose.

RECANO: La capacità e l'impegno che hanno questi giovani nel riscattarsi dai propri errori e dal loro passato, e come dietro a tanta sofferenza c'è molto spesso una grande umanità. ■



LA STORIA RIPRENDE DA QUI

Carmine è sospeso tra la vita e la morte, ma Nina non si arrende, convinta che per avere un futuro bisogna crearselo. Schiacciato dal senso di colpa, Massimo decide di lasciare il suo posto di comandante e Paola si ritrova sola a fronteggiare i ragazzi dopo la morte di Ciro. Uno di loro in particolare chiede vendetta. Paola vuole trasferire Filippo Ferrari in modo da evitare tragiche conseguenze. A compromettere il fragile equilibrio ritorna una vecchia conoscenza: Pino 'o Pazzo. ■

LA COLONNA SONORA

Rai Com

La travolgente colonna sonora della seconda stagione di "Mare Fuori" è firmata ancora una volta da Stefano Lentini e vede proseguire la preziosa collaborazione con Raiz, nella canzone "Amore che fa male", e con Matteo Paolillo, autore di "Sangue Nero", con le voci di due giovani attori e protagonisti della Serie: Cardiotrap (Domenico Cuomo) e Gemma (Serena Codato). Grazie alla collaborazione de "L'Orchestra del Cinema" e dei prestigiosi Forum Studios di Roma, Stefano Lentini ha diretto, anche per questa seconda stagione, una grande produzione musicale sviluppando l'inedita fusione tra musica sacra e Pop. Il grande successo ottenuto lo scorso anno dalla soundtrack della serie Tv è confermato dai numeri collezionati sulle piattaforme digitali: oltre 4 milioni di views su Youtube e più di 2,5 milioni streaming su Spotify, conquistando per settimane la playlist "Viral 50 Italia". La colonna sonora è prodotta e distribuita da Rai Com. ■

BLANCA

Rai 1 Rai Fiction



Su Rai1 dal 22 novembre il crime drama liberamente tratto dall'omonimo romanzo di Patrizia Rinaldi.

Lo straordinario viaggio di una giovane donna non vedente che ha la possibilità di realizzare il sogno che aveva sin da bambina: diventare una consulente della polizia.

Nei panni della protagonista Maria Chiara Giannetta. Nel cast Giuseppe Zeno, Enzo Paci, Pierpaolo Spollon

Blanca ha perso la vista quando era poco più che una bambina in un drammatico incendio in cui è morta la sorella maggiore. In quell'occasione la sua testimonianza era stata decisiva per identificare il colpevole e ristabilire la giustizia, unico conforto nel primo periodo della sua cecità. Blanca è un personaggio vivace, solare e vitalistico, capace di sdrammatizzare tutto, a partire dalla sua condizione. Blanca, interpretata da Maria Chiara Giannetta, è la protagonista della nuova serie di Rai1, realizzata da Lux Vide in collaborazione con Rai Fiction, in onda dal 22 novembre in sei serate. La giovane ha un sogno: lavorare come consulente della polizia e per realizzarlo è pronta a sfidare la diffidenza dei capi e dei colleghi, in un ambiente di lavoro maschilista e un po' retrogrado. Dovrà relazionarsi con il commissario Bacigalupo (Enzo Paci), interessato solo ad arrivare alla pensione senza troppi problemi, e con l'ispettore Michele Liguori (Giuseppe Zeno), figlio di un nobile decaduto e di un'avvocata senza scrupoli. Per conquistare la fiducia di entrambi, Blanca deve dimostrare di poter dare un contributo originale alle indagini, grazie alle sue capacità nel décodage, cioè analizzare nelle telefonate e nelle intercettazioni suoni e rumori che sfuggono a un udito meno sviluppato del suo. Blanca riesce a fare della sua mancanza la sua forza. Nel cast della serie anche Pierpaolo Spollon, Antonio Zavatteri, Gualtiero Burzi, Federica Cacciola. La regia è affidata a Jan Maria Michelini e Giacomo Martelli. ■

PRODIGI

LA MUSICA È VITA

Serena Autieri e Gabriele Corsi conducono la quinta edizione dell'appuntamento di Rai1 dedicato all'Unicef e al talento. Protagonisti nove giovanissimi che si esibiranno nella danza, nella musica e nel canto davanti a una Giuria composta da famosi personaggi del mondo dell'arte e dello spettacolo (Peppe Vessicchio, Malika Ayane, Ermal Meta, Laura Marzadori, Samantha Togni, Luciano Cannito e Flavio Insinna). Ospiti Alessandra Mastronardi, Lino Banfi, Clementino e Roy Paci, con la speciale partecipazione di Stefano De Martino e Roberto Mancini. Mercoledì 17 novembre in prima serata

Torna, per il quinto anno, l'appuntamento su Rai1 con "Prodigi - La musica è vita", la prima serata dedicata al talento e alla solidarietà realizzata in collaborazione con UNICEF ed Endemol Shine Italy. A condurre questa quinta edizione, in onda mercoledì 17 novembre in prima serata, dal Teatro 1 di Cinecittà World, ci saranno Serena Autieri, già conduttrice della quarta edizione, e Gabriele Corsi. I protagonisti della serata saranno, anche in questa nuova edizione, nove giovanissimi talenti nella danza, nel canto e nella musica, tra gli 10 e i 16 anni, accompagnati nelle loro esibizioni dall'orchestra giovanile "Sesto Armonico", diretta dal Maestro Matteo Parmeggiani. A giudicare le performance dei piccoli artisti ci sarà una Giuria composta da sei celebrità del mondo dello spettacolo e dell'arte: Malika Ayane e il Goodwill Ambassador dell'UNICEF Italia Peppe Vessicchio per il canto, Ermal Meta e Laura Marzadori, primo violino dell'Orchestra del Teatro alla Scala di Milano, per la musica, e Samantha Togni e Luciano Cannito per la danza. Guest star della giuria, un amico speciale di Prodigi: Flavio Insinna, già conduttore delle prece-

denti edizioni del programma. Saranno loro ad eleggere i tre finalisti per ogni categoria - musica, danza, canto -, mentre il vincitore assoluto, al quale andrà una borsa di studio offerta dall'UNICEF Italia, sarà eletto dalla Giuria tecnica, composta da cento esperti nel campo delle tre categorie. A consegnare il premio Carmela Pace, Presidente dell'UNICEF Italia, che ricorda anche il 75° anniversario della nascita dell'UNICEF. La serata, oltre alle esibizioni di danza, canto e musica dei nove prodigi, avrà tanti ospiti e molti saranno i momenti di solidarietà per l'UNICEF. Sarà presente l'Ambasciatore UNICEF Italia Lino Banfi, che racconterà, insieme al Portavoce dell'UNICEF Italia Andrea Iacomini e ad Alessandra Pacifico della Polizia di Stato, l'esperienza con i bambini profughi Afghani presso un campo di accoglienza a Roma - dove si sono recati Banfi insieme a Roberto Mancini, Goodwill Ambassador dell'UNICEF Italia. E ancora, ci sarà la Goodwill Ambassador dell'UNICEF Italia Alessandra Mastronardi, che parlerà del programma di accoglienza dell'UNICEF a Gaziantep, in Turchia, a soli 100 km da Aleppo, per assicurare alloggi e protezione ai profughi siriani e garanti-

re alle bambine e ai bambini il percorso scolastico. A Gaziantep vivono oltre 230.000 bambine e bambini profughi sotto i 18 anni, tra cui Eye e Leme, due bambine di cui verrà raccontata la storia, entrambe con la passione per la musica, che beneficiano del programma di Conditional Cash Transfers for Education che l'UNICEF promuove per sostenere le famiglie e assicurare l'iscrizione e la frequenza regolare alla scuola delle bambine e dei bambini. Sul palco ci sarà anche Regina De Dominicis, Rappresentante UNICEF in Turchia. Si affronterà, poi, anche il tema delle famiglie affidatarie, grazie alla storia di Cristian, un ragazzo di origini albanesi che, grazie ai suoi genitori affidatari, è riuscito a realizzare il sogno di danzare. Per raccontare la sua storia, è andato a Cernusco sul Naviglio il testimonial dell'UNICEF Italia Stefano De Martino, mentre sul palco di "Prodigi" ci sarà il Direttore Generale dell'UNICEF Paolo Rozera. Nel corso della serata, inoltre, anche Clementino farà una sua dedica ai bambini e porterà sul palco la storia di Angela, una bambina che ama ballare l'hip hop e che frequenta la Casa di Vetro di Forcella a Napoli, dove si svolgono i Laboratori Forcella Brilla LAB, una formula sperimentale proposta da "Il Cielo itinerante" con l'UNICEF e l'Associazione Amici di Carlo Fulvio Velardi ONLUS e L'Altra Napoli Onlus, per promuovere le pari opportunità e offrire a bambine e bambini importanti sollecitazioni, sia dal punto di vista delle materie scientifiche e tecnologiche (STEM), sia portandoli a contatto con la musica e l'arte. Interverrà anche Ersilia Vaudo, astrofisica dell'ESA. Saliranno sul palco, poi, anche Roy Paci e Christopher Goddey, in arte Chris Obehi, per una storia che arriva da Palermo, la città dove Chris è arrivato nel 2015, ancora minorenni, in fuga dalla Nigeria. Oggi ventunenne, Chris ha iniziato a raccontare il suo vissuto con la chitarra e, nel 2020, è entrato in contatto con l'UNICEF come maestro di chitarra in un programma di sviluppo delle competenze e partecipazione. Con loro anche Anna Riatti, Coordinatrice del Programma in Italia dell'Ufficio UNICEF per l'Europa e l'Asia Centrale. Infine, ci sarà anche il videomessaggio di un amico dell'UNICEF: Ultimo, Goodwill Ambassador dell'UNICEF Italia, in missione in Mali. I fondi raccolti dall'UNICEF durante "Prodigi - La Musica è vita" sosterranno i programmi contro la malnutrizione dei bambini e per combattere il COVID-19. I telespettatori potranno sostenere l'UNICEF donando 2 euro al 45525 con SMS da cellulare Wind Tre, TIM, Vodafone, Poste Mobile, Iliad e CoopVoce; 5 euro al 45525 con chiamata da rete fissa TWT, Convergenze, PosteMobile; 5 o 10 euro al 45525 con chiamata da rete fissa TIM, Vodafone, Wind Tre, Fastweb; sarà possibile anche effettuare una donazione regolare di 9 euro mensili telefonando al numero verde 800 07 06 06. "Prodigi - La musica è vita" è un programma di Rai1, realizzato in collaborazione con UNICEF ed Endemol Shine Italy, scritto da Emanuele Giovannini, Leopoldo Siano, Ermanno Labianca, Emiliano Ereddia, Francesco Valitutti. La Direzione Artistica è di Peppe Vessicchio. La regia è di Maurizio Pagnussat. ■

TALE E QUALE SHOW



IL TORNEO

Venerdì 19 novembre alle 21.25 su Rai1, Carlo Conti conduce una puntata speciale del varietà: sul palco i migliori protagonisti della undicesima edizione, appena conclusasi, e quelli della precedente per aggiudicarsi il titolo di "Campione 2021". Anche in questa occasione spazio agli "imitatori del web" che hanno ancora qualche giorno di tempo per inviare la propria candidatura e partecipare a "Tali e Quali"

Si chiama "Tale e Quale Show - Il Torneo" l'ultimo appuntamento dell'anno con il varietà condotto da Carlo Conti, prodotto in collaborazione con Endemol Shine Italy. Una puntata unica che andrà in onda venerdì 19 novembre su Rai1 dalle ore 21.25 in diretta dagli studi televisivi "Fabrizio Frizzi" di Roma. Una serata speciale durante la quale i migliori protagonisti di questa undicesima edizione (terminata il 5 novembre con la proclamazione dei Gemelli di Guidonia 'Campioni di Tale e Quale Show 11') 'se la vedranno' con i migliori della decima (quindi del 2020): in palio ci sarà il titolo di "Campione di Tale e Quale Show 2021". Insomma, una sorta di Champions League del programma che anche quest'anno si è confermato leader incontrastato degli ascolti del venerdì sera con interazioni social davvero notevoli. Un appuntamento eccezionale e proprio per questo elettrizzante e... all'ultimo voto: in due ore e mezzo di spettacolo tutti dovranno dare il meglio di sé per aggiudicarsi il torneo. Nel corso della puntata assisteremo a incredibili trasformazioni da parte dei protagonisti, anche per via del fatto che sul palco ci saranno i migliori interpreti delle due ultime edizioni. Chi riuscirà a riprodurre in tutto e per tutto il Big della musica nazionale o internazionale chiamato a interpretare? Come da prassi, i nostri Assi saranno attentamente osservati da Loretta Goggi, Giorgio Panariello, Cristiano Malgioglio e del quarto giudice a sorpresa. Ma si dovranno convincere anche i propri compagni d'avventura, visto che ogni Artista avrà la possibilità di arricchire la classifica dando la propria preferenza al collega che vorrà premiare (senza dimenticare la possibilità di "autovotarsi"). Anche il pubblico a casa avrà voce in capitolo, potendo esprimere la propria preferenza tramite gli account Facebook e Twitter: le tre esibizioni più "acclamate" da casa porteranno ai tre interpreti rispettivamente 5, 3 e 1 punto. I protagonisti, come di consueto, saranno seguiti dai tutor che sono i "vocal coach" Maria Grazia Fontana, Dada Loi, Matteo Becucci e Antonio Mezzancella, oltre naturalmente alla "actor coach" Emanuela Aureli. Le basi e gli arrangiamenti sono realizzati dal maestro Pinuccio Pirazzoli. È diventato oramai fisso l'appuntamento con gli "imitatori del web", che avranno spazio anche in quest'occasione grazie alla messa in onda dei video amatoriali che arrivano in redazione. E proprio gli "imitatori del web" (quelli bravissimi, quelli bravi e quelli... un po' meno bravi) saranno prossimamente protagonisti di 'Tali e Quali'. C'è tempo ancora qualche giorno di tempo per inviare la propria candidatura al sito ufficiale www.taleequaleshow.rai.it. "Tale e Quale Show" è su Facebook e Twitter con l'hashtag #taleequaleshow. Il sito ufficiale è www.taleequaleshow.rai.it ■

I SECCHIONI non mi sono mai piaciuti



Rai 2



Professore, scrittore, regista, attore, innamorato dell'arte e sempre vicino ai giovani. Una lunga carriera tra scuola e palcoscenico quella del preside de "Il Collegio" di Rai2 che si racconta al RadiocorriereTv: «Con gli studenti cerco una lunghezza d'onda compatibile, provo a entrare in empatia con loro»

Cosa l'ha spinto a tornare ancora una volta in cattedra?

Innanzitutto il fatto che "Il Collegio", prima che una cattedra, è una prova, un cimento, e a me i cementi divertono enormemente. Ogni serie è diversa dalla precedente perché diversi sono i ragazzi che incontro, ogni volta è un'emozione, una prova della mia capacità di entrare in empatia con questi giovani.

Come si prepara a ogni nuova stagione?

Ci sono due piccolissime fasi di preparazione. Sapendo l'anno in cui la stagione è collocata, e succede circa un mese prima dell'inizio delle riprese, cerco di tararmi sul decennio, in maniera da assumere un atteggiamento lievemente diverso. Nella prima serie, che ci riportava nel 1960, ero veramente un preside implacabile. In quelle più recenti, 1982 e 1992, ero più aperto all'ascolto dei ragazzi, pur nell'assoluta necessità di rispettare le regole. La seconda preparazione è conoscere i ragazzi attraverso fotografie e brevi video di presentazione. Per fare il mestiere del professore o del preside è essenziale conoscere bene i loro nomi.

I ragazzi che entrano nel collegio devono rinunciare alla tecnologia, perché questo fa loro tanta paura?

Seppure per soli quaranta giorni, questo cambia la loro vita. Oggi i ragazzi non utilizzano la tecnologia ma vivono di tecnologia, con il telefono, che è ormai una stazione orbitale, tra le mani dalla mattina alla sera. Allontanarli dallo smartphone è il passo più importante per spiazzarli e metterli in una situazione di esposizione completa a ciò che accade.

I ragazzi vivono circondati dalle telecamere, nel loro atteggiamento ha trovato più verità o più finzione?

I ragazzi arrivano ogni volta più consapevoli del luogo in cui vanno e di quello che potrà accadere. Studiano molto a lungo le serie precedenti in maniera di costruire il loro personaggio perché hanno come scopo principale la visibilità. Vengono al collegio non per fare un'esperienza umana o didattica, ma per avere dei follower. Arrivano con la loro partecina preparata, ma essendo noi più anziani di loro, gliela smontiamo (sorride). Sparigliamo le carte in maniera da rimetterli nella situazione di assoluto disarmo.



Cosa accade se vi rendete conto che l'atteggiamento di uno studente è viziato da eccessivo protagonismo?

In generale la dinamica del gruppo è tale da fagocitare chi cerca di primeggiare. Se la cosa assume aspetti perniciosi eliminiamo il personaggio, d'altra parte si tratta di ragazzi che vanno da soli in cerca di guai, proprio per la loro voglia di mettersi in mostra. Ma devo dire che questo succede davvero poche volte.

Un preside, ancorché televisivo, è capace di mettersi di tanto in tanto dalla parte degli allievi?

Non credo che sia questa la scelta giusta, ma quella di mettersi in una lunghezza d'onda compatibile, non sulla loro. Con il mio personaggio, così come in passato nella mia vita da professore universitario, ho sempre cercato un rapporto con i giovani, senza mai impormi. Quando ci sono riuscito è nato un rapporto serio, perché ad affermarsi era la mia autorevolezza, non la mia autorità. Cerco di farlo anche da preside del Collegio, nei limiti di un personaggio televisivo.

Sotto sotto, un po' le dispiace punire i suoi studenti?

Quando li punisco generalmente ce ne sono ottime ragioni, piuttosto mi dispiace quando non riesco a punirli, perché non

sempre mi lasciano fare come vorrei. Il primo anno non avevo ben capito le dinamiche, per cui tendevo a fare per davvero il preside (sorridente), entravo nella sala degli autori e dicevo la mia. Mi resi conto che la mia non veniva molto ascoltata, mi tolleravano, ma non ero gradito ospite. Quindi non ci sono più entrato e così attendo da loro, e soprattutto da Luca Buso, l'eccezionale responsabile del programma, il buon suggerimento.

Cosa può insegnare ai giovani protagonisti l'esperienza de "Il Collegio"?

In un mondo, quello in cui viviamo, in cui purtroppo le regole tendono a scomparire, "Il Collegio" mostra come può funzionare un microcosmo sociale laddove invece delle regole esistano. I ragazzi oggi vivono in famiglie in cui non esiste ciò che si può o non si può fare, che si deve o che non si deve fare. Parliamo di regole elementari, di buona convivenza, il programma serve a fare venire loro dei dubbi.

"Il Collegio" è anche un'occasione per fare viaggi nel tempo, cosa ricorda dei suoi anni Settanta?

Sono stati anni davvero brutti: le brigate rosse, le gambizzazioni, i morti, si viveva male, alla sera si andava a letto volentieri

il più presto possibile. Ricordo invece gioiosamente il fatto che nel 1973 mi sono laureato e che dopo tre mesi venni preso come assistente in università. Stavo terminando la mia esperienza di regista televisivo che non mi aveva dato le soddisfazioni che speravo, l'apertura dell'insegnamento mi appariva come un trampolino molto interessante.

Che studente è stato Paolo Bosisio, prima al liceo e poi all'università?

Un buono studente, ma non il primo della classe. I secchioni non mi sono mai piaciuti. Avevo risultati molto buoni in alcune materie, mediocri, molto mediocri, in quelle scientifiche...

Cosa rappresenta per lei la scuola?

Dovrebbe essere il primo straordinario momento di socializzazione e, contemporaneamente, una scala che ci insegni a migliorare e a cercare la nostra passione. Oggi è cambiato tutto, la scuola, negli anni, e io l'ho proprio vista da dentro, è scivolata verso livelli sempre meno convincenti. Ho insegnato fino a dieci anni fa, ma ho smesso prima di dovere andare in pensione. Lo feci perché arrivavano ragazzi talmente lontani da un'ombra

di preparazione, da un minimo di interesse, che non mi divertivo più a insegnare.

Tra le sue numerose passioni c'è quella per il teatro lirico, quale opera farebbe ascoltare ai suoi collegiali?

La risposta è semplicissima e certa: la "Traviata" di Giuseppe Verdi, che potrebbe avere su di loro gli stessi effetti che ha nel film Pretty Woman, ossia portare alle lacrime. Il bello dell'opera è che parla alle emozioni e non al cervello. L'opera parla alla pancia di tutti, non importa essere colti.

Chi è il maestro a cui deve di più?

Mia madre è stata il mio primo, più grande, straordinario, indimenticabile maestro di vita. Mi ha insegnato prima di tutto a vivere, lo ha fatto sin da quando ero bambino. Mi ha insegnato a rispettare gli altri, a non giudicare a priori, a leggere, a godere della lettura e delle belle cose. A non pretendere nulla, a non sentirmi importante perché avevo qualcosa di più degli altri. Mi ha anche insegnato che i soldi sono utili ma assolutamente non indispensabili e che comunque sono una cosa da farsi perdonare. ■



DATA COMEDY SHOW



Il primo programma che dà i numeri veri. Realizzato in collaborazione con ISTAT, è condotto da Francesco De Carlo e vede protagonisti i migliori comici della scena italiana: da Edoardo Ferrario a Federica Cacciola, da Corrado Nuzzo a Maria Di Biase e ancora Stefano Rapone, Luca Ravenna, Valerio Lundini, Michela Giraud, Saverio Raimondo e tanti altri. Da martedì 16 novembre in seconda serata su Rai2

Un nuovo panel show comico che racconta la nostra società attraverso dati e statistiche certificate. Condotto da Francesco De Carlo, debutta su Rai2, "Data Comedy show", in onda dal 16 novembre in seconda serata per otto puntate. Prodotto da Verve Media Company per Rai2, lo show è un format innovativo, un racconto originale del nostro Paese che, attraverso modalità comiche, utilizza esclusivamente dati certificati da Istat, l'Istituto Nazionale di Statistica: dati non discutibili, dunque, anti fake news. Una collaborazione importante quella tra Rai e Istat che rientra tra le operazioni messe in campo dall'Istituto per promuovere i Censimenti permanenti grazie alla sperimentazione di nuove modalità di comunicazione. La socializzazione alle statistiche diventa un'operazione per avvicinare i cittadini e i non addetti ai lavori alla statistica ufficiale e per favorire una lettura del Paese attraverso la conoscenza del dato. I dati ufficiali diventano spunto per spassosi round e sfide tra i migliori protagonisti della scena comica italiana, che dovranno indovinare di cosa stiamo parlando attraverso percorsi divertenti e talvolta surreali, con il coinvolgimento del pubblico live in studio. Nel corso delle otto settimane, i comici che giocheranno con i numeri di "Data Comedy Show" sono: Edoardo Ferrario, Federica Cacciola, Corrado Nuzzo, Maria Di Biase, Stefano Rapone, Luca Ravenna, Valerio Lundini, Michela Giraud, Saverio Raimondo, Carmine Del Grosso, Martina Catuzzi, Daniele Tinti, Tommaso Faoro, Francesco Arienzo e Daniele Fabbri. Nomi che rappresentano il meglio degli stand up comedian italiani uniti in questo innovativo format che, oltre a divertire, consentirà anche un'utile lettura reale senza filtri della nostra società. Ogni puntata sarà chiusa da un riassunto comico-musicale realizzato dal duo dei TU. Il conduttore Francesco De Carlo sarà affiancato da un pool di "datisti" capitanati da Francesco Lancia, che dalla postazione web forniranno spiegazioni e approfondimenti sui dati, sulle domande e sugli scenari trattati. Due squadre, formate da due comici ognuna, si confrontano in un duello all'ultima "ipotesi", in una serie di round per indovinare i dati reali certificati del fact-checking. Torte, istogrammi, grafici e percentuali sono il punto di partenza e di presentazione dei dati statistici alla base di ogni fase di gioco, che attraverso vari indizi guidano i concorrenti ed il pubblico live ed a casa verso la soluzione, conditi da esilaranti malintesi ed equivoci originati dalle risposte degli stand up comedian in gara. Il risultato è una comicità nuova e contemporanea, dal sapore fortemente internazionale, dettata dall'andamento del gioco, che fa del programma una vera factory di talenti comici, in un clima acceso, colorato e intelligente. Una comicità che combina la lettura reale dell'attualità, all'originale modalità di presentazione e commento dei dati ufficiali. ■

Nelle librerie e negli store digitali

dal 25 novembre



Rai Libri



Rai 3 Rai Documentari

C'era una volta GHEDDAFI

A dieci anni dalla sua morte, un documentario racconta l'incredibile vita del Colonnello e i retroscena del rapporto tra Italia e Libia con contributi inediti e testimonianze esclusive. Il 19 novembre su Rai3

Comincia a 27 anni l'inarrestabile ascesa di Gheddafi. Il documentario racconta la storia del Colonnello nel suo rapporto con l'Italia e col mondo. Da quando giovanissimo ufficiale giunge al potere per realizzare il sogno di una Libia finalmente autonoma, dopo quattro secoli di dominazioni straniere, fino alla terribile uccisione, seguita quasi in diretta dai media di tutto il mondo. "C'era una volta Gheddafi", una produzione GA&A Productions con Rai Documentari, scritto e diretto da Luca Lancise ed Emiliano Sacchetti, riflette sulla controversa figura del leader libico e svela inediti retroscena nei rapporti del nostro Paese con la Libia. Il documentario rivela per la prima volta nei dettagli due episodi chiave degli anni Settanta e Ottanta, quando il Governo italiano ha segretamente salvato Gheddafi da tentativi di eliminazione da parte di grandi potenze occidentali. Roberto Jucci, comandante generale dei Carabinieri oggi in congedo, racconta la sua missione speciale in Libia e di quando, nel 1971, in veste di ufficiale dell'ex SID (Servizio Informazioni Difesa), fu incaricato

dall'allora ministro degli esteri Aldo Moro di incontrare il colonnello Gheddafi, nuovo padrone dei pozzi petroliferi sfruttati anche dall'ENI, per sancire una nuova amicizia con l'Italia. Un documento che per il Colonnello è un'assicurazione sulla vita. L'ambasciatore Antonio Badini, fidato consigliere diplomatico del governo Craxi, racconta i retroscena del salvataggio di Gheddafi dai bombardamenti americani del 1986, confermato in esclusiva anche dall'ex ambasciatore e Ministro degli esteri libico, Abdelraman Shalgam. Una realpolitik perseguita con decisione negli anni da Dini a Prodi, da D'Alema a Berlusconi, fino al "Trattato di Amicizia" firmato nel 2008, che è raccontato dall'ex ambasciatore a Tripoli Francesco Paolo Trupiano, tra i negoziatori di quell'accordo. Due anni dopo la sua firma, le visite di Stato di Silvio Berlusconi in Libia e di Gheddafi a Roma e la partecipazione del Colonnello al G8, il Trattato viene vanificato dall'intervento della Nato contro il leader libico. L'Italia tenta di opporsi, ma alla fine abbandona Gheddafi al suo destino. Il documentario sarà presentato in anteprima il 15 novembre presso la Casa del Cinema di Roma, nell'ambito della serata evento "Noi e la Libia", promossa da Rai Documentari e GA&A con il patrocinio di IAI - Istituto Affari Internazionali, con la partecipazione di esponenti del mondo istituzionale, della politica e dell'informazione. ■

LA SETTIMANA DEI #MAESTRI



Il programma di Edoardo Camurri è in onda dal lunedì al venerdì alle 15.25 su Rai3 e alle 17.50 su Rai Storia

LUNEDÌ 15 NOVEMBRE - DIONIGI E TANNI

L'epoca contemporanea chiama l'uomo a sfide che sembrano insormontabili. Dal cambiamento climatico alla paura della morte, la realtà presenta dilemmi che sempre più spesso sembrano senza soluzione. Eppure, questi interrogativi sono gli stessi che si sono posti gli uomini dell'epoca classica, e a questi interrogativi i classici hanno azzardato una risposta. Sono ancora valide queste risposte? In quale misura? E la direzione che tracciano può essere percorsa dall'uomo moderno? Insieme al professor Ivano Dionigi andremo alla "scoperta dell'inesauribile capacità del sapere classico di parlare all'uomo, ai suoi più intimi desideri e paure, in un dialogo tra passato, presente e futuro che non è mai stato interrotto". Ivano Dionigi è ordinario di letteratura latina, già rettore dal 2009 al 2015, dell'Università di Bologna.

Nella seconda parte della puntata, la professoressa Valentina Tanni, storica dell'arte e docente di digital art al Politecnico di Milano e di culture digitali alla NABA di Roma, ci introdurrà a una delle più suggestive e inquietanti innovazioni tecnologiche degli ultimi anni, "il deepfake, tecnica basata sull'intelli-

genza artificiale in grado di attribuire a immagini e video connotati nuovi assolutamente realistici".

MARTEDÌ 16 NOVEMBRE - CAPPELLETTI E CILIBERTO

Oggi parliamo di artisti maledetti. Ribelli, trasgressivi, inquieti, come affrontano la loro battaglia contro il mondo? In un affascinante viaggio nel tempo, la professoressa Francesca Cappelletti ci racconterà "la storia della Schilderbent (di solito abbreviata in Bent), indisciplinata comunità di artisti stranieri che si stabilisce a Roma agli inizi del Seicento, i cui appartenenti si definiscono Bentvueghels ovvero 'uccelli della banda'". I pittori della Bent sono degli irrequieti, inclini al vizio e, spesso, anche alla violenza. Dediti al culto di Bacco, organizzano in suo onore feste scatenate, veri e propri baccanali. Interessati a raccontare nei loro quadri la vita vera e la Roma dei bassifondi, si discostano dalla ritrattistica sacra tipica del periodo. Francesca Cappelletti è docente di storia dell'arte all'Università di Ferrara e direttrice della Galleria Borghese di Roma.

Nella seconda parte della puntata, insieme a Michele Ciliberto, professore emerito di storia della filosofia moderna e con-

temporanea alla Scuola Normale Superiore di Pisa, esamineremo "gli effetti dirompenti che la scoperta dell'America ebbe sull'uomo rinascimentale, costretto a confrontarsi con uomini e mondi nuovi, strappato così alla centralità, anche metafisica, che si era arbitrariamente attribuito".

MERCOLEDÌ 17 NOVEMBRE - PICCARDO E FERRONI

Il mondo globalizzato e digitalizzato pone l'uomo al centro di una fitta rete di relazioni linguistiche: mai come oggi, la memoria di Babele sembra viva e attuale. Ma come muoversi tra tante lingue e ancor più declinazioni delle stesse? Chiudersi nella purezza della lingua madre o aprirsi alle contaminazioni delle lingue straniere? Farle dialogare rispettandone le specificità o puntare a una lingua universale? Insieme alla professoressa Enrica Piccardo, analizzeremo "le forme del plurilinguismo, una risposta alla sempre più urgente necessità di una comunicazione che non cancelli l'identità dei parlanti, ma ne riconosca le diversità e la ricchezza che ne deriva". Enrica Piccardo è professoressa presso l'Ontario Institute for Studies in Education (OISE), University of Toronto.

Nella seconda parte della puntata, il critico letterario Giulio Ferroni, professore emerito di letteratura italiana all'Università La Sapienza di Roma, ci aiuterà a comprendere "le regole per giudicare un romanzo e il suo valore letterario, considerando gli elementi costitutivi delle storie, dal personaggio al tipo di scrittura scelta e l'uso del tempo narrativo".

GIOVEDÌ 18 NOVEMBRE - CASSESE E BOLZONI

Il professor Sabino Cassese risponde al quesito "C'è ancora posto per gli intellettuali tra populismo e social media?". Da Zola ai giorni nostri, attraverso un secolo di storia raccontiamo chi è l'intellettuale, di cosa si occupa e quali sono i vizi insiti nel suo ruolo. Sabino Cassese insegna Scuola di Governo alla LUISS di Roma. È stato ministro e giudice costituzionale.

Nella seconda parte della puntata Lina Bolzoni, professoressa emerita di letteratura italiana alla Scuola Normale di Pisa, ci racconterà "Tommaso Campanella e il mondo che immaginava nella sua opera più famosa, "La città del sole". E i motivi per i quali l'Inquisizione lo ha più volte processato".

VENERDÌ 19 NOVEMBRE - FLORIDI E BORRANI

Nella prima parte della puntata comprenderemo "com'è cambiato il mondo in cui viviamo rispetto all'elaborazione delle informazioni nel corso del tempo fino all'attuale fase della iperistoria". Ci accompagnerà camminando sul sottile filo che separa il mondo analogico dal mondo digitale il filosofo Luciano Floridi, professore ordinario di filosofia ed etica dell'informazione presso l'Oxford Internet Institute dell'omonima università e docente dell'Alma Mater Studiorum di Bologna.

Nella seconda parte della puntata la violinista Lorenza Borrani ci spiegherà "che cos'è la musica da camera. Duo, trio, quartetto, quintetto, come funzionano i piccoli ensemble che eseguono tra le composizioni più belle della storia della musica?". Lorenza Borrani è violista. Si esibisce in veste di spalla, direttore, solista e camerista. Ha suonato con le più importanti orchestre d'Europa. ■



PER TUTTA LA VITA



Sceglersi marito e moglie per la seconda volta e farlo a distanza di anni dal primo matrimonio, annullato perché celebrato da un finto prete. Ambra Angiolini, Luca Bizzarri, Carolina Crescentini, Claudia Gerini, Paolo Kessisoglu, Filippo Nigro, Claudia Pandolfi e Fabio Volo sono i protagonisti del film diretto da Paolo Costella, nelle sale dallo scorso giovedì. Il RadiocorriereTV ha incontrato il regista

Se invece della morte a separarci dalla persona che abbiamo sposato fosse un giudice che dichiara nullo il nostro matrimonio dopo aver scoperto che il prete non era un vero sacerdote? Se ci capitasse di dover dire di nuovo "sì", dopo anni dalla prima volta, come ci comporteremmo? È quello che succede a quattro coppie che scoprono di non essere mai state sposate. Il film diretto da Paolo Costella ci porta nella vita di Sara e di Vito, di Paola e di Andrea, di Giada e di Edo e di Viola e di Mark, protagonisti di una vicenda che li renderà più consapevoli dei propri sentimenti e di ciò che vogliono per davvero per loro stessi.

Che cosa le stava a cuore raccontare?

Sono partito da un articolo di cronaca su una coppia che aveva scoperto di essere stata sposata da un finto prete e che, ovviamente, si è vista annullare il matrimonio. Paolo Genovese e io

abbiamo cercato di dar vita a qualcosa che somigliasse a un genere da tempo in voga in America, che va sotto il nome di What if cioè Cosa succederebbe se.

Quattro coppie si trovano di fronte a un bivio, scegliersi ancora una volta oppure no. Perché questa scelta risulta così complicata?

Si parte da un piccolo incidente formale che non dovrebbe teoricamente causare nessun effetto più profondo. Ma la realtà è diversa. Qualunque coppia, anche la più felice, o apparentemente felice, se costretta o indotta a fermarsi a pensare qualche riflessione finisce per farla. Ci è sembrato un modo curioso, una sorta di regalo che facciamo ai personaggi. Fermarsi a riflettere sulle cose è sempre un'occasione.

Il suo film sembra a tratti volere affermare che il matrimonio



È il peggior rischio per l'amore, è davvero così?

Non sono sposato e non ho un pensiero di questo tipo. Il matrimonio, per chi è molto credente, ha un valore grande, è una promessa fatta davanti a Dio. A essere una gabbia è invece la relazione che va avanti per inerzia, il tran tran, che è poi la situazione davanti alla quale mettiamo i nostri personaggi.

Che cosa ha chiesto ai suoi attori?

Volevo attori che fossero capaci di emozionarmi. Quando vedo un film, anche di sentimenti, non affido facilmente le mie emozioni, ma le faccio veicolare da interpreti che considero credibili. Il testo aveva un tono abbastanza chiaro, che partiva dalla ricerca della verità nelle relazioni, e gli attori sono entrati molto facilmente nel registro che cercavamo. In realtà sono tre

storie, intrecciate ma che spesso non si incrociano, è stato come girare tre film per poi capire che il film era uno solo.

I toni del dramma e quelli della commedia, come si trova nella narrazione il giusto equilibrio?

Credo non si debba partire da un calcolo, la ricerca del tono è nel soggetto. Il film ha un inizio più leggero proprio perché i personaggi vivono ciò che loro accade in modo leggero, non si accorgono per davvero di ciò che sta loro capitando, che invece è una cosa profonda, non solo un evento pittoresco. A un certo punto prendono coscienza e questo nuovo inizio li porta a indagare problemi più profondi.

La pellicola è da pochi giorni nelle sale, cosa la emoziona di più di questa avventura?

Già sul set abbiamo vissuto emozioni ed esperienze che una troupe, un cast, solitamente non condividono, poi c'è stata l'attesa per la riapertura delle sale, quindi una seconda attesa. L'emozione e l'ansia si sono moltiplicate a trecento.

Come vede il cinema italiano in questa stagione particolare?

La vedo come un'occasione. È chiaro che tutto sta mutando in modo rapidissimo, che quello che era destinato a cambiare in dieci anni è cambiato in un solo anno. Le piattaforme hanno cambiato la concezione di tanti film, il pubblico si è abituato a vedere pellicole sudcoreane, svedesi, spagnole, con attori sconosciuti e magari con i sottotitoli, di generi che prima non frequentavamo per nulla. In questo momento è inutile pensare di capire chissà che cosa. Dobbiamo semplicemente cercare di

fare film nel miglior modo possibile per non deludere il pubblico, poi, quando le cose saranno meglio definite, potremo fare qualche ragionamento più sensato. Fino a due anni fa il cinema italiano era fatto soprattutto da commedia, cinema d'autore e poi cinema di genere, praticamente scomparso. Adesso, paradossalmente, a contare di più sono le storie, sempre che non diventino schiave degli algoritmi e basta.

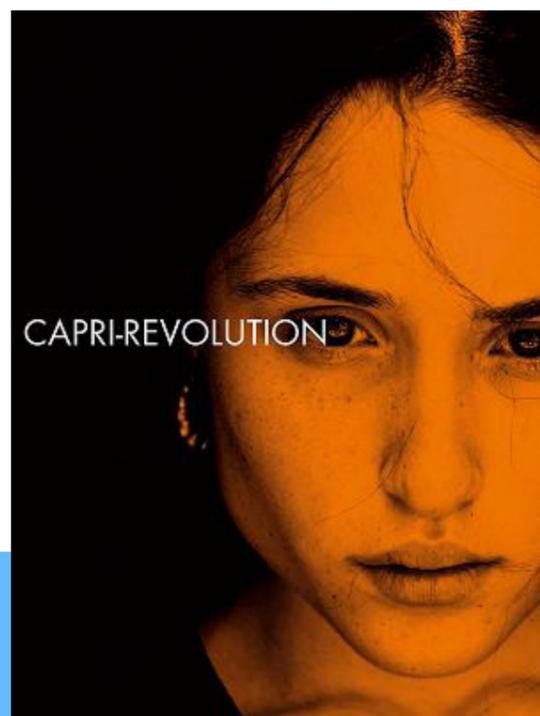
Le è capitato di dire "sarà per tutta la vita"?

Devo dire che sul mio lavoro me lo sono domandato più volte. Ci sono momenti in cui ti pone di fronte a difficoltà, a crisi, e anche lì dubiti, come accade in una storia d'amore. Per il cinema ho un amore che credo sia per tutta la vita. Ma poi vedremo. ■

Basta un Play!

CAPRI-REVOLUTION

Siamo nel 1914, l'Italia sta per entrare in guerra. Una comune di giovani nordeuropei ha trovato sull'isola di Capri il luogo ideale per la propria ricerca nella vita e nell'arte. Ma l'isola ha una sua propria e forte identità, che si incarna in una ragazza, una capraia il cui nome è Lucia. Il film narra l'incontro tra Lucia, la comune guidata da Seybu e il giovane medico del paese. E narra di un'isola unica al mondo. Il film vincitore di 2 David di Donatello ha la regia di Mario Martone. Interpreti: Marianna Fontana, Reinout Scholten van Aschat, Antonio Folletto, Gianluca Di Gennaro, Eduardo Scarpetta (II).



CAPRI-REVOLUTION



UNA FAMIGLIA SENZA FRENI

Una tragicommedia francese a tutta velocità nella sezione "Da non perdere" della piattaforma Rai. Il chirurgo plastico Tom parte per le vacanze con la moglie Julia e i figli su un'automobile nuova fiammante. L'inattesa presenza di nonno Ben, il padre di Tom, suscita il malumore di Julia e provoca parecchio scompiglio. Come se non bastasse, il motore del veicolo ha un malfunzionamento e la famiglia si ritrova sull'automobile che viaggia impazzita sull'autostrada a centosessanta chilometri orari e con i freni bloccati. Regia: Nicolas Benamou. Interpreti: José Garcia, André Dussollier, Caroline Vigneaux, Josephine Callies, Stylane Lecaille, Charlotte Gabris, Vincent Desagnat.

UTO UGHI - UN VIOLINO PER 8 AUTORI

Un ritratto umano e artistico di Niccolò Paganini raccontato dal violinista Uto Ughi, che ne interpreta alcuni dei brani più celebri. Nel programma, i Filarmonici di Roma propongono il Capriccio n.1 per violino solo; il Capriccio n.13 "La risata" per violino solo; il Concerto per violino e orchestra n. 2 in si minore detto "La Campanella"; e il Concerto n.4 per violino e orchestra - Rondò. Uto Ughi è considerato tra i maggiori violinisti del nostro tempo e un autentico erede della tradizione che ha visto nascere e fiorire in Italia le prime grandi scuole violinistiche. Ha suonato in tutto il mondo, nei principali Festival con le più rinomate orchestre sinfoniche e suona un violino Guarneri del Gesù del 1744, forse uno dei più bei "Guarneri" esistenti, e uno Stradivari del 1701 denominato "Kreutzer" perché appartenuto all'omonimo violinista a cui Beethoven aveva dedicato la famosa Sonata.



VOGLIO ESSERE UN MAGO!

Un gruppo di ragazzi e ragazze tra i 14 e i 18 anni varca la soglia di un suggestivo castello pronto a guadagnarsi il Diploma di Mago. Divisi in 3 casate - Volpi Rosse, Piume d'Oro e Abisso Blu - gli apprendisti dovranno seguire lezioni tenute da prestigiatori professionisti e superare sfide e prove mozzafiato per evitare di dover abbandonare la scuola. Chi riuscirà ad arrivare all'ultima puntata? Chi vincerà la Bacchetta d'Oro? Il talent stupirà gli spettatori con fantastici trucchi magici e accompagnerà il racconto del reality sulle dinamiche di gruppo e di coppia, le rivalità e gli amori. La magia diventerà per questi "teen wizard" scoperta di sé e delle proprie potenzialità, oltre che oggetto di studio. Nella scuola, che li ospiterà per circa un mese, si insegneranno le tre arti magiche: grandi illusioni, mentalismo, e micromagia.

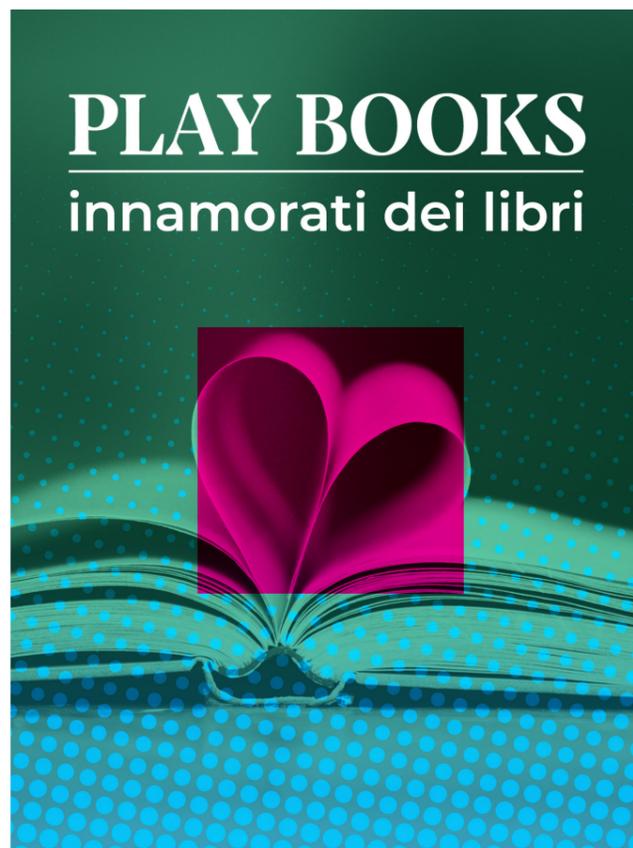
Rai Play

BOOKS + DIGITAL + MAG

Dalle novità editoriali all'incontro con i grandi scrittori, e ancora i prodigi della rivoluzione digitale e lo spettacolo in tutte le sue forme. Sono tornate le rubriche della piattaforma Rai con tanti nuovi appuntamenti

PLAY BOOKS

Il magazine che va alla scoperta degli autori e delle più interessanti novità letterarie, italiane ed internazionali. Quest'anno lo troviamo con una veste grafica rinnovata e un'edizione ancora più informale. Presenti le rubriche della scorsa stagione con l'aggiunta di un nuovo spazio dedicato a giovani scrittori, italiani e internazionali. Tutti gli appuntamenti prendono il via da una nuova rubrica, curata da Ilaria Gaspari, che a partire da un'emozione, indica il tema della puntata: nostalgia, meraviglia, rimpianto. Il conduttore, Vittorio Castelnovo, inaugura una serie di Extra Books: dieci episodi/incontri a tu per tu con personalità non necessariamente legate al mondo dei libri, ma la cui esperienza ha segnato aspetti della cultura italiana e internazionale. Tra gli ospiti della prima puntata, già disponibile su RaiPlay, due scrittori stranieri: il francese Miguel Bonnefoy, con il suo romanzo sulla famiglia di vinificatori Lonsotier, scappata dalle campagne francesi infestate dalla fillosera della vite e rifugiati in Sud America, e la tedesca Judith Schalansky, vincitrice del Premio Strega Europa 2020 con il suo "Inventario di alcune cose perdute".



PLAY DIGITAL

Uno spazio di approfondimento dedicato all'impatto che le nuove tecnologie hanno sulle nostre vite. È tornato il magazine condotto da Diletta Parlangeli, online ogni venerdì in esclusiva su RaiPlay. Sulla scia del successo registrato negli ultimi due anni, la terza edizione prevede 28 puntate ricche e suggestive. Un vero e proprio appuntamento fisso con il futuro. Con interviste ai protagonisti del mondo della tecnologia e reportage dall'Italia e dall'estero, Play Digital svela cosa c'è dietro alla tecnologia utilizzata tutti i giorni, per capire quanto il futuro che ci viene presentato sia davvero a portata di mano. Nella terza edizione ampio spazio al racconto dell'innovazione che si vive tutti i giorni e a quella che, per ora, si può solo immaginare. Dalle frontiere dell'intelligenza artificiale alla mobilità del futuro, passando per la tecnologia aerospaziale, le ultime tendenze social e le criptovalute: Play Digital ci fa scoprire anche le innovazioni che stanno rivoluzionando i settori più importanti della nostra economia. Nella prima puntata il programma vola a Dubai per un viaggio nel Made in Italy, in scena all'Expo 2020, a metà strada tra tradizione e innovazione grazie alla stampa 3D che fa rivivere un'icona del nostro Rinascimento.



#PLAYMAG

Il cinema, le fiction, le serie tv e tutto ciò che racconta lo spettacolo, vissuti insieme ai protagonisti. Da mercoledì 17 novembre torna l'appuntamento con #PlayMag, un vero e proprio viaggio nello spettacolo in tutte le sue forme, con tanti ospiti e interviste in esclusiva. Il programma è condotto da Livio Beshir, confermata la partecipazione di Nicole Rossi che, all'interno del magazine, avrà uno spazio dedicato alle interviste a personaggi noti e amati dal pubblico. A colorare il programma anche le vox populi che coinvolgeranno le persone comuni. Presente, infine, una rubrica chiamata Play-Mitici, nella quale Livio in voice over racconta, su immagini e video, alcuni titoli del catalogo RaiPlay scelti per il pubblico di PlayMag. Come sempre i contenuti extra del programma conterranno l'intervista integrale agli ospiti di Beshir e altri servizi. Le puntate sono dinamiche, veloci e colorate.



BURDEN OF TRUTH

Rai 4

Dal 16 novembre in prima visione su Rai4 il procedural thriller con Kristin Kreuk nei panni di una novella Erin Brockovich, alle prese con il potere delle lobby farmaceutiche e il razzismo che investe ancora oggi le comunità di nativi americani

La giovane avvocatessa Joanna Hanley fa ritorno a Millwood, la piccola città nella provincia di Manitoba, Canada occidentale, che le ha dato i natali. Ora Joanna lavora come legale per un'importante azienda farmaceutica di Toronto, citata in giudizio da un gruppo di donne malate. Ma più va a fondo nel caso, più Joanna si rende conto che i suoi clienti hanno qualcosa di molto importante da nascondere, che ha radici nella stessa città di Millwood: comincia così a prendere a cuore la causa dei più deboli. Prodotta dalla stessa Kristin Kreuk, che ricordiamo in passato come co-protagonista delle serie "Smallville" e "The Beauty and the Beast",

"Burden of Truth" si articola in quattro stagioni ed è stata creata da Brad Simpson, noto per aver contribuito alla sceneggiatura della serie poliziesca "Rookie Blue". Da "Rookie Blue" proviene anche l'attore Peter Mooney, interprete comprimario in "Burden of Truth" nel ruolo dell'avvocato Crawford, rappresentante legale delle ragazze malate che fanno causa al colosso farmaceutico e poi partner di Joanna nella lotta per la giustizia. "Burden of Truth" è strutturata come un classico thriller procedurale, ma si fa forte di una protagonista determinata che cresce durante il susseguirsi degli episodi, messa di fronte a un importante bivio che la farà interrogare se seguire la sua ambizione lavorativa o dedicarsi alla causa più giusta. Oltre a sviluppare il tema delle lobby farmaceutiche, "Burden of Truth" esplora anche la vita delle comunità di nativi d'America che popolano il Canada e che, ancora oggi, sono al centro di discriminazioni e ingiustizie. Una doppia causa di ordine civile che la serie di Brad Simpson abbraccia con intelligenza e rispetto. Dal 16 novembre, dal lunedì al venerdì alle 14.30 su Rai4. ■

MARIA GRAZIA CUTULI, L'ULTIMO REGALO

Rai Play

A venti anni dall'agguato, l'emozionale ricordo della giornalista uccisa sulla strada per Kabul. In esclusiva su RaiPlay dal 16 novembre

"Non voglio tornare adesso. Ti chiedo un regalo per il mio compleanno, ti chiedo di restare qui. Sto lavorando su una storia forte, un deposito di gas nervino in una base di Osama bin Laden."

La guerra in Afghanistan si annuncia lunga e Maria Grazia Cutuli ha completato il suo turno e deve rientrare in Italia. Il collega con cui darsi il cambio è pronto alla partenza. Ma, dopo diverse insistenze, ottiene da Carlo Verdelli, ai tempi vicedirettore del Corriere della Sera, di rimanere sul fronte per inseguire la sua ultima storia. Una richiesta determinata, dettata dalla profonda passione che Maria Grazia aveva per il suo lavoro. È il 19 novembre del 2001, quello stesso giorno sulle pagine del Corriere della Sera esce il suo articolo a termine della sua indagine. È l'ultimo pezzo. Maria Grazia viene barbaramente uccisa sulla strada da Jalalabad a Kabul, colpita alla schiena da colpi di pisto-

la sparati da un gruppo di miliziani afgani. Insieme a lei muoiono i quattro colleghi che viaggiano nella stessa auto. Raggiunti dal commando armato, poi legati, presi a sassate e uccisi. Un agguato feroce. I cinque corpi martoriati vengono abbandonati al bordo della strada, una strada sterrata fatta di sassi e buche, spesso percorsa da convogli di giornalisti, ma terra di nessuno. A raccontare dell'ultimo desiderio di Maria Grazia Cutuli è proprio Carlo Verdelli, voce narrante della settima puntata di "Ossi di Seppia, quello che ricordiamo", dal 16 novembre su RaiPlay. "La vera ragione per cui ho detto 'si resta'... è perché ho sentito che lì passava la sua felicità professionale e umana. E quindi, in un gioco impossibile, se tornassi indietro, le riderei di restare là e fare il pezzo sul gas nervino." "Ossi di Seppia", la prima serie Tv non fiction dell'era post pandemia, prodotta da 42° Parallelo, è una esplorazione emozionale del passato che, in ventisei puntate e altrettanti eventi (che si avvalgono del repertorio tratto dalle Teche Rai e dagli archivi fotografici) ripercorre quei fatti che hanno caratterizzato la storia del nostro Paese, che hanno segnato le nostre vite e che rimarranno appunto... quello che ricordiamo. ■



Giulio Rapetti Mogol è il Maestro, il più grande paroliere italiano. Indimenticabile il sodalizio con Lucio Battisti, per il quale ha scritto 75 canzoni. Oggi torna dal vivo con uno spettacolo e ha appena terminato di scrivere "Rabbia". Per chi? «L'interprete giusto sarebbe Celentano»

Maestro, i suoi testi vanno al di là del tempo. Come è stato possibile secondo lei?
Io penso che è sempre stata la stessa cosa. La gente seleziona ciò che ascolta in famiglia e le generazioni si susseguono, ascoltano i padri e ascoltano i figli. Restano vivi i pezzi che piacciono anche ai figli.

Sarà anche perché ha saputo ricercare dentro di sé le paure, le fantasie, le verità, le emozioni che appartengono a tutti noi?

Io mi sono collegato alla vita. Quando sento una musica cerco di capirla e, una volta afferrato il senso, poi scrivo il ricordo di ciò che ho vissuto e cerco di essere il più vicino possibile alla vita. Noi tutti siamo professionisti della vita perché viviamo le stesse emozioni.

Innumerevoli successi, in particolare 151 canzoni hanno scalato le classifiche e sono stati venduti 523 milioni di dischi, i suoi testi sono diventati parte della cultura italiana...

Mi sembra di sì, perché nelle recenti uscite che ho fatto, come a Fiuggi e a Fondi, c'era il pienone.

Lei come scrive i testi? Da dove comincia?

Comincio dal capire cosa sta dicendo la musica. Esprime sempre qualcosa. Importantissimo che la musica e le parole dicano la stessa cosa. Alleniamo anche i nostri allievi e capire cosa dice una musica, ogni frase necessita di traduzione. Non è un discorso facile, ci vuole molto studio. Io descrivo la vita, bella o brutta che sia.

Si ispira dunque alla realtà. Chi era la "Donna per amico"?

Si chiamava Adriana. Era la moglie di un mio amico, lei abitava vicino e la mattina ci vedevamo sempre per il caffè. Un giorno mi chiese di scriverle una canzone e lo feci.

E il "campo di grano" è realmente esistito?

Assolutamente sì. Ero bambino e davanti casa mia c'erano i campi di grano.

E chi era "Che ne sai di un bambino che rubava/e soltanto



VIVIAMO TUTTI LE STESSE EMOZIONI

nel buio giocava"?

Si riferisce a me. Da bambini andavamo nei solai a prendere le cose che la gente metteva lì per non buttarle via. C'è questo ricordo senza senso di colpa. Erano luoghi accessibili ed eravamo piccoli.

Scrivi più con la tecnica o con il cuore?

Scrivo solo quello che dice la musica. Sono senza pudore, scrivo ciò che ho vissuto. Comunque, credo più con il cuore.

Che effetto le ha fatto sentire le sue canzoni dappertutto?

Ci si abitua. Fa piacere però, sono tanti anni. Adesso la cosa curiosa è che ho acquisito una popolarità più grande. Per Lucio Battisti ha scritto 75 canzoni e il vostro è stato il più grande connubio artistico della musica italiana. Che rapporto è stato?

Lui arrivava con le canzoni dell'album, ci trovavamo alle 9 di mattina e io preparavo il primo caffè, lui quelli dopo. Ci vedevamo per scrivere.

Nel 1980 però si interrompe la collaborazione. Era già stato scritto tutto?

No! La collaborazione si è bloccata perché avevo fatto una richiesta lecita con la quale lui non era d'accordo. Io non ho più scritto per lui e lui ha cercato un altro autore.

Nelle sue canzoni spesso ritroviamo la parola "Dio". Lei è credente?

Sì, prego.

Mogol era uno pseudonimo, ma dal 2006, dopo una battaglia burocratica, è diventato il suo cognome ufficialmente. Quanto le ha portato fortuna il nome del capo delle Giovani Marmotte?

Una concessione dello Stato. Comunque Mogol era tanto altro oltre al capo delle Giovani Marmotte, e mi ha portato bene.

Talento, genio, predisposizione. Esistono? Se sì, come riconoscerli?

Si diventa bravi tanto quanto si studia. Più ci si applica, più si tira fuori la predisposizione che viene superata però dallo studio.

La tecnologia ha cambiato il mondo e i social spesso possono rendere chiunque famoso. Cosa ne pensa?

Penso che i social abbiano dato la possibilità a tutti di parlare mettendo sul palcoscenico il mondo. Una volta parlavano solo le persone che pensavano di essere erudite. Così, anche le canzoni vengono lanciate soprattutto dai giovani, vengono affidate al pubblico piuttosto che ai professionisti del settore.

Il Cet è una scuola, oggi Università, che funziona da 30 anni e lei sta pensando anche ad una gara canora. Come dovrebbe essere?

Abbiamo pensato a tre serate, con venti canzoni, scritte insieme a docenti. Canzoni di altissimo livello. Nella prima serata can-

terebbero tutti, interpreti e cantautori. E poi le stesse canzoni nelle due serate seguenti sarebbero cantate dai padrini e da persone conosciute ma che non hanno mai cantato.

Lei è Presidente della Siae che ha subito qualche settimana fa un duro attacco hacker. Oggi com'è la situazione?

Abbiamo deciso di non pagare. Gli hacker hanno chiamato qualche cantante facendo ricatti, come ad esempio Al Bano, che però li ha mandati all'inferno. Il problema è che se qualcuno dovesse cedere, diventerebbe una moda. Il mio appello è che non bisogna assolutamente cedere.

Tra l'altro, lei ha ricevuto il prestigioso premio Tenco per la canzone d'autore proprio mentre i diritti degli autori erano sotto attacco. Un premio colmo di ricordi e di omaggi.

Credo di essere l'unico autore che ha scritto con Tenco. Ho scritto una sola canzone. L'ho invitato a colazione e poi mi ha suonato "Questa sera sono qui". Quando è morto, ho dato la canzone alla Ricordi ed è uscita post mortem.

Oggi è impegnato nello spettacolo "Emozioni" che nasce per valorizzare ulteriormente e far conoscere, da un'inedita prospettiva, l'opera di due dei più grandi artisti della musica italiana, lei e Lucio Battisti, che nello spettacolo viene interpretato dalla voce del solista Gianmarco Carroccia. Come è nato questo sodalizio?

Si può pensare che io abbia trovato il sosia di Battisti, invece è stato lui ad invitarmi ad un suo spettacolo a Sperlonga. Ho trovato un ragazzo molto preparato, un bravissimo interprete, con una orchestra fantastica. Non a caso ha un grande successo.

Si scopre anche un Battisti meno noto in questo spettacolo?

Certo, perché ci sono anche canzoni meno note.

Qual è l'ultima canzone in ordine di tempo che ha scritto?

L'ultima è una canzone che si chiama "Rabbia". Molto interessante.

Per chi l'ha scritta?

L'interprete giusto sarebbe Celentano.

Ne sta scrivendo altre?

Scrivo sempre. Difficile oggi, però, perché gli interpreti si sono un po' paralizzati.

Lei vive in Umbria in un ambiente a misura d'uomo. Qual è il suo rapporto con la natura e con gli animali?

Mia moglie ha nove gatti e due cani. Ho fatto questa scelta tanti anni fa. Vivo in mezzo ai boschi. Fui molto criticato all'epoca, ma io vivo bene e respiro aria pulita. Sono sempre fuori e abbronzato.

Maestro, "può uno scoglio, arginare il mare"?

Non può. Come può uno scoglio arginare il mare? Non può, perché il mare è grande. Quando si apre la musica nella canzone, si apre anche la visione. La musica va giù e ci sono le discese ardite. Una canzone che indica quanto la tecnica sia importante. Arginare il mare l'ho concepito come paura di innamorarsi. L'amore arriva, come il mare, così potente che non si può arginare. Arriva il sentimento e non si può fermare. Ma... "Anche se non voglio, torno già a volare". ■

Nelle librerie e negli store digitali



Rai Libri

Carola Carulli
Gaetano Appeso

lunedì alle 23.05



“Hanno deciso che sia io a dirlo a tutti..”



E' questo l'incipit della puntata di lunedì 15 novembre alle 23.05 con Vito Cioce e Marcella Sullo. Ospiti la giornalista del Tg2 Carola Carulli, che ha pubblicato il romanzo "Tutto il bene, tutto il male" (Salani) e l'autore di resoconti di viaggi Gaetano Appeso, con il suo ultimo libro "Asia estrema" (Antonio Dellisanti Editore).
Scrivi subito il tuo Miniplot con un commento al post che trovi in alto sulla pagina Facebook Radio1 Plot Machine oppure invialo dalle 23 di stasera al numero 335/6992949. I Miniplot più originali saranno letti durante la trasmissione.
Per la nuova gara dei Racconti scrivi entro DOMENICA 21 NOVEMBRE il tuo testo inedito in 1500 caratteri al sito plot.rai.it partendo da questo incipit: "Il libraio non si scompone...". Ogni settimana due racconti letti dalle voci di Radio1 e votati sui social. Il Vincitore di tutta la gara sarà protagonista di una puntata speciale. ■

Nelle librerie e negli store digitali



Rai Libri



©raicultura.it



EVENTO

La settimana di Rai 5



Visioni
Torino Danza Festival 2021
 Le performance e le testimonianze più intense di artisti illustri come Dimitris Papaioannou, la coppia Wang Ramirez, Alessandra Ferri e tanti altri grandi.
 Lunedì 15 novembre ore 20.45



Rock Legends
Tina Turner
 Con una carriera lunga più di cinquant'anni, che va dagli anni Sessanta ai Duemila, viene spesso definita "La regina del rock and roll".
 Martedì 16 novembre ore 22.50



Hip Hop Evolution
 Una serie in quattro puntate sulla nascita e l'evoluzione di un genere che trascende qualunque colore, cultura e classe sociale. Voce narrante Shade.
 Mercoledì 17 novembre ore 23.00

Gala del Belcanto

Con Antonio Pappano, Lisette Oropesa e Xabier Anduaga, dall'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, una scelta delle più belle pagine belcantistiche di Gaetano Donizetti e Vincenzo Bellini. Giovedì 18 novembre alle 21.15 su Rai5

Un grande direttore come Sir Antonio Pappano e due straordinarie voci come quelle di Lisette Oropesa e Xabier Anduaga. È il "Belcanto Gala" dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, con l'Orchestra e il Coro dell'istituzione musicale romana, che Rai Cultura propone giovedì 18 novembre alle 21.15 su Rai5. Il soprano americano di origine cubana Lisette Oropesa – già protagonista del gala scaligero "A riveder le stelle" nel 2020, e del film-opera "La traviata" dall'Opera di Roma - torna a Santa Cecilia dopo avervi debuttato nel 2016, già diretta da Pappano, nel "Requiem di Fauré". Sempre con Pappano il prossimo autunno inaugurerà la stagione della Royal Opera House di Londra con una nuova produzione

di "Rigoletto". Il giovanissimo tenore spagnolo Xabier Anduaga si è distinto nel 2019 vincendo il primo premio al concorso Operalia, fondato da Plácido Domingo, ed è stato protagonista dell'ultimo Concerto di Capodanno 2021 del Teatro La Fenice di Venezia, trasmesso da Rai Cultura su Rai1. Insieme propongono una scelta delle più belle pagine belcantistiche di Gaetano Donizetti e Vincenzo Bellini. Del primo sono in programma brani dalla "Lucia di Lammermoor" – con il celebre duetto "Verranno a te sull'aure" – alla "Fille du régiment", dall'"Elisir d'amore" – con la romanza del tenore "Una furtiva lagrima" – alla "Lucrezia Borgia". Di Bellini invece si ascolteranno la scena e aria finale per soprano dalla "Sonnambula" e brani dai "Puritani". Non mancheranno poi pagine sinfoniche e corali degli stessi autori, per una grande serata di musica affidata ad Antonio Pappano, da sempre particolarmente amato nel repertorio operistico, che affianca a quello sinfonico più spesso proposto con l'Orchestra di Santa Cecilia, di cui è Direttore musicale. ■



Prossima fermata America
Da Los Angeles a San Diego
 Michael Portillo lascia L. A. per spostarsi verso la città che ospita la base aeronautica americana, resa celebre dal film interpretato da Tom Cruise, Top Gun.
 Giovedì 18 novembre ore 20.15



Art Night: La vita oltre la firma
 La puntata si apre con il documentario L'Hokusai Immaginato e prosegue con Cappella Sistina, dalle Teche RAI una preziosa testimonianza sul suo restauro. Venerdì 19 novembre ore 21.15



Julius Caesar di Giorgio Battistelli
 In diretta differita l'inaugurazione della stagione operistica 2021/2022 del Teatro dell'Opera di Roma. Prima visione.
 Sabato 20 novembre ore 21.15



Il leggendario regno di Komodo
 Grazie al suo isolamento, nell'arcipelago dell'Indonesia possiamo ancora incontrare alcune creature insolite. Serie in cinque episodi in prima visione.
Domenica 21 novembre ore 21.15

Rai 5



La settimana di Rai Storia



Magnifiche
Storia e storie di università
 Lo Studium di Padova, nei secoli culla della Rivoluzione Scientifica che ha cambiato il volto del sapere in Occidente.
 Lunedì 15 novembre ore 21.10



Regine e guerriere
Maria Teresa d'Austria: L'Imperatrice di ferro
 Il documentario racconta la lotta di Maria Teresa per trovare una sintesi tra strategia politica e amore materno.
 Martedì 9 novembre ore 21.10



Italiani
Franco Marini
 Sindacalista e politico instancabile, dalle grandi capacità oratorie, leale e sempre fedele ai suoi valori. Con l'introduzione di Paolo Mieli, in prima visione.
 Mercoledì 17 novembre ore 21.10



a.C.d.C
Le battaglie del Louvres
 Incredibile testimone di oltre mille anni di storia, cuore e gioiello di Parigi, un racconta inedito del più grande museo del mondo.
 Giovedì 18 novembre ore 21.10



Storie del Novecento
Il muro di Berlino – La notte in cui scese la cortina di ferro
 Il documentario ripercorre la storia e le cause che portarono alla costruzione del muro, con le sue implicazioni politiche, sociali ed economiche.
 Venerdì 19 novembre ore 21.10



Documentari d'autore
Il varco
 La storia di Romano Ismani, figlio di madre russa, soldato italiano al fronte nel 1941 contro l'Unione Sovietica.
 Sabato 20 novembre ore 21.10

La via Gallica

I percorsi collegavano Brescia, Bergamo, Como e Milano e arrivavano ai grandi laghi del Nord: sulle orme dei romani tra storia e archeologia. Lunedì 15 novembre alle 22.15 su Rai Storia

È stata chiamata via Gallica. Ma era più di una via: era un reticolo di strade che collegava antichi villaggi abitati da genti del Po, villaggi che dopo la conquista dei Romani mutarono profondamente dal punto di vista urbanistico, sociale e culturale. Lo racconta "La via Gallica: sulle orme dei romani fra storia e archeologia" per il ciclo "Italia: viaggio nella Bellezza", in onda lunedì 15

novembre alle 22.15 su Rai Storia. I percorsi della via Gallica, che mettevano in relazione Brescia, Bergamo, Como e Milano, erano efficienti vie di comunicazione che arrivavano ai grandi laghi dove i Romani amavano edificare lussuose ville dell'ozio. Un territorio dove, nell'arco di tre secoli, si consumarono scontri ma anche incontri di civiltà. Dove tra pace e guerra si arrivò alla creazione di un nuovo mondo, di un nuovo modello sociale: quello romano. Un mondo ancora leggibile nei moderni tessuti urbani delle principali città della Lombardia, che testimoniano di un tempo in cui uomini, imperatori e poeti tramandavano le loro memorie e i loro fasti attraverso opere immortali come gli dei ai quali si rivolgevano. ■

Domenica con
Giuliano Sangiorgi
 È il cantautore, polistrumentista, fondatore dei Negramaro a disegnare il palinsesto domenicale di Rai Storia.
 Domenica 21 novembre dalle 14.00 alle 24.00



“Auguro ai giovani poliziotti di saper comprendere appieno la situazione che si trovano ad affrontare, di saper dosare equilibrio e intransigenza, buon senso e competenza, professionalità e serietà, ma soprattutto di saper “osare” umanità.”: il Vice Questore della Polizia di Stato, dottoressa Ada Nitoglia, è Dirigente C.O.T. in seno all’Ufficio Prevenzione Generale e Soccorso Pubblico della Questura di Roma

Le donne hanno rappresentato, nella nostra storia, un punto cardine per la nascita e la costruzione della Repubblica. Dalla battaglia di liberazione contro il fascismo e il nazismo, alla lotta per la libertà e la democrazia, fino ad arrivare alla conquista del diritto al voto: le donne hanno contribuito al cambiamento della società civile del Paese, dello status sociale, delle condizioni di vita e delle leggi scrivendo pagine e pagine della storia italiana. Le donne in divisa, nel tempo, hanno fatto in modo che venissero superati stereotipi e standard, valorizzando Amministrazioni come la Polizia di Stato. Il Vice Questore della Polizia di Stato dottoressa Ada Nitoglia, Dirigente C.O.T. in seno all’Ufficio Prevenzione Generale e Soccorso Pubblico della Questura di Roma, è un apprezzato esempio di una donna brillante, di quelle che sanno ricoprire ruoli importanti nel lavoro, pur non dimenticando i loro impegni matrimoniali e genitoriali, di quelle che riescono a dar conforto alle persone care, di quelle che sanno compiere un gesto gentile nei confronti di uno sconosciuto. Rispetto delle regole, rigore, umanità, solidarietà, dedizione alla Polizia di Stato sono caratteristiche indispensabili per una donna in divisa, sempre pronta ad intervenire per il bene della collettività. Consapevole che la solidarietà e la presenza femminile favoriscono la costruzione dei rapporti tra le persone e anche tra colleghi, la dottoressa Nitoglia porta avanti il suo impegno collezionando risultati importanti. Donna in Prima Linea, qualche settimana fa, durante il G20 a Roma, è l’esempio tangibile di una frase spesso pronunciata da Michelle Obama: “Non c’è limite a ciò che noi donne possiamo realizzare.”

Dottoressa, perché ha scelto di entrare in Polizia?

Credo che il lavoro in Polizia sia una delle cose più belle che la vita mi abbia riservato. E’ infatti una professione che riesce a rappresentare benissimo il mio ideale di lavoro inteso come servizio alla collettività, un lavoro con connotazioni ogni giorno diverse, che permette di conoscere la realtà vera delle cose,



non raccontata, ma vissuta nel momento stesso in cui accade. Un lavoro che permette di crescere anche con le esperienze degli altri, che ti fa sentire parte di una società e a volte della storia, fosse anche della storia di una persona che si rivolge alla Polizia per una richiesta di aiuto o che finisce nelle sue maglie.

Ricorda il primo giorno in cui ha indossato la divisa?

Credo che indossare una divisa non sia soltanto vestire degli indumenti, ma sentirli come una seconda pelle, un senso di appartenenza che si traduce in senso di responsabilità; un senso di memoria di tutti coloro che hanno indossato quella divisa e che hanno conosciuto alterne vicende, dalle più gloriose alle più infauste. Ritengo che nel momento stesso in cui si riesce a sentire tutto questo si indossi veramente, per il primo giorno, una “Divisa” percepandone al contempo quasi una sacralità.

Il Suo percorso in Polizia l’ha portata ad assumere altri incarichi importanti anche sul territorio. C’è un episodio che porta nel cuore?

Tantissime le storie di cui conservo memoria. Ho iniziato il mio percorso in Polizia partendo dal ruolo di Ispettore a Biella e poi al Commissariato San Lorenzo a Roma. Successivamente, superato il concorso da Funzionario, sono stata trasferita alle volanti di Torino e poi alle volanti di Roma, Ufficio di Gabinetto, Commissariato Colombo e Sezione di Polizia Giudiziaria del Tribunale presso la Procura di Roma. Attualmente ricopro il ruolo di Dirigente della Sala Operativa nonché responsabile della Sezione Specialità. In questo lungo percorso professionale ho avuto modo di conoscere tanti luoghi, situazioni, persone, vivere emozioni, condividere soddisfazioni, rischi e pericoli. Sicuramente gli episodi che porto nel cuore sono quelli legati alle vicende che hanno interessato le persone più deboli, soprattutto bambini e anziani. Ricordo con commozione la morte di un bambino di 2 anni, lo sguardo di un uomo che aveva appena ucciso una donna, la disperazione di genitori alle prese con una figlia tossicodipendente e tante altre storie....

Qual è la percezione che hanno i cittadini, secondo Lei dell’Istituzione Polizia...

Il mio percorso in Polizia mi ha portato spesso a confrontarmi con la strada, con le Volanti di Torino o con le Volanti sulle strade di Roma, nei vicoli della Garbatella e attualmente in Sala Operativa. In ogni occasione ho comunque avuto modo di constatare che il cittadino percepisce la Polizia come qualcuno in grado di risolvere il suo problema, dal disturbo per i rumori del vicino, al soccorso a seguito di una rapina, una aggressione. E’ questo, non a caso, anche l’approccio degli amici o conoscenti che spesso sottopongono all’amico poliziotto i quesiti più vari, sia burocratici sia pratici, trasformandolo in un tuttologo del momento, guardandolo con ammirazione e rispetto.

Tante le campagne di sensibilizzazione da parte della Polizia di Stato contro la violenza sulle donne, la prevenzione delle



Nelle librerie e negli store digitali

truffe, la sicurezza stradale... un "Esserci Sempre" che si concretizza in ogni aspetto della vita quotidiana

Quando penso all'"ESSERCI SEMPRE" della Polizia penso all'elenco degli interventi visualizzato negli schermi dei computer della Sala Operativa: ogni riga una richiesta da parte di qualcuno, una rapina, un furto, un omicidio, un incidente, un abuso, un incendio. Sono quelli i luoghi dell'esserci sempre, in ogni ora del giorno e della notte, in cui c'è sicuramente un poliziotto in grado di soddisfare le richieste, disposto perfino a mettere in gioco la propria vita.

L'impegno delle nostre forze di Polizia, che ha visto anche lei in Prima Linea durante il G20, è stato encomiabile e riconosciuto in tutto il mondo. Qual è, a suo avviso, l'elemento che fa la differenza per la Polizia di Stato?

Ritengo che l'elemento che possa fare la differenza sia non solo il lavoro di un team collaudato, ma anche la possibilità di poter affrontare e gestire l'ordinario con originalità adeguata ai tempi, utilizzando tecnologia ed inventiva. Al riguardo, non trascurabile, è anche la fiducia che i nostri più alti Dirigenti ripongono nel loro personale, condividendo le sfide e permettendo approcci sempre nuovi.

"L'Italia ha la forza di polizia meglio vestita del mondo. Non c'è gara". Ne è convinto l'Ambasciatore americano presso l'Ue, Anthony Gardner, che ha twittato una foto con due poliziotti

in uniforme di gala, sciabola e cappa. Perché Secondo lei la divisa della Polizia suscita tanta ammirazione?

La divisa a cui si fa riferimento è quella del Reparto di Rappresentanza, Ufficio che non a caso è contraddistinto con il nome di "Compagnia d'Onore", i cui appartenenti sono abilmente selezionati tra i poliziotti più adatti a rappresentare l'Istituzione. È un uniforme capace di interpretare e abilmente modulare il vecchio ed il nuovo, la modernità ed il classico, proprio così come la Polizia di Stato; non una Istituzione vecchia, ma qualcosa che sa valorizzare elementi del passato non disdegnando uno sguardo su elementi del futuro.

Un consiglio ai giovani che vogliono intraprendere il percorso in Polizia?

Vorrei tanto che i giovani poliziotti fossero animati dalla stessa passione che ha contraddistinto le nostre generazioni, che sapessero contrapporre senso del dovere alla convenienza personale, senso di appartenenza all'individualismo, spirito di sacrificio alle comodità. Vorrei augurare loro di saper comprendere appieno la situazione che si trovano ad affrontare, di saper dosare equilibrio e intransigenza, buon senso e competenza, professionalità e serietà, ma soprattutto di saper "OSARE" UMANITÀ. A loro vorrei lasciare una frase che mi ha sempre accompagnato nel mio percorso professionale: "Quando immagini un Paese migliore, pensa che puoi costruirlo". ■



Rai Libri



RAGAZZI

Rai Gulp

Rai Yoyo



In onda i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza

Dal 15 al 20 novembre una settimana di programmazione speciale su Rai Yoyo e Rai Gulp (e su Rai Play) per far conoscere ai più piccoli i loro diritti e sensibilizzare famiglie e società sulla loro promozione

Una settimana di appuntamenti su Rai Gulp e Rai Yoyo e su RaiPlay per l'appuntamento del 20 novembre, Giornata internazionale dei diritti dell'infanzia, che quest'anno coincide con il 30° anniversario dalla ratifica da parte dell'Italia della "Convenzione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza" (Convention on the Rights of the Child) delle Nazioni Unite. Grazie alla Convenzione, approvata dall'assemblea generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite il 20 novembre del 1989, e ratificata dall'Italia nel 1991, oggi tutti i bambini del mondo hanno un riconoscimento universale dei loro diritti. Rai Ragazzi propone una programmazione speciale su Rai Yoyo e Rai Gulp per far conoscere ai più piccoli i loro diritti e sensibilizzare famiglie e società sulla loro promozione. Da lunedì 15 a venerdì 19 novembre, alle ore

16.30 su Rai Gulp sarà proposto il programma speciale "30 anni di Convenzione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia", realizzato a Palermo nelle scuole e con le associazioni educative e di volontariato. Sabato 20 novembre, alle 18.30, Rai Gulp trasmetterà il "Concerto dei Diritti", uno spettacolo organizzato dal Teatro Massimo di Palermo in collaborazione con Rai Ragazzi, con la conduzione di Mario Acampa e Laura Carusino e la partecipazione dell'orchestra giovanile del teatro, la Massimo Kids Orchestra e dei Cori di voci bianche e Arcobaleno della Fondazione Teatro Massimo. Un intervento della Garante Nazionale per l'Infanzia e l'Adolescenza Carla Garlatti, il saluto il sindaco di Palermo Leoluca Orlando e uno straordinario ospite in collegamento, Carlo Conti, accompagneranno il Concerto dei ragazzi. Nel corso della settimana i Diritti dell'infanzia saranno al centro anche delle puntate de "La Banda dei Fuoriclasse" (dal lunedì al venerdì, alle 15.30 su Rai Gulp), #Explorandom ed #Explorers Community. Nella giornata di sabato 20 novembre, la programmazione di Rai Gulp si completa con tre film in esclusiva e prima visione dedicati proprio al tema dei diritti dei bambini. Prima visione mondiale alle 19.55 di

"Mila", film d'animazione di Cinzia Angelini, sul tema dei bambini durante la guerra. Il film, realizzato in collaborazione con Rai Ragazzi e già selezionato in Festival e Rassegna di tutto il mondo, è ambientato a Trento, durante il bombardamento del 1943. La piccola Mila, nonostante abbia perso tutto, riesce ad aggrapparsi alla speranza. Con un pizzico di fantasia e tanta umanità, Mila ha un impatto profondo sul prossimo, compresa la sconosciuta che le salverà la vita. Alle ore 20.15 sarà proposto "La mia vita al castello". È la storia di Violetta, orfana a causa di uno degli attentati del giorno del Bataclan, "Pupilla della Nazione", come la definisce la sua assistente sociale Genevieve, che dopo la morte dei genitori viene affidata allo zio materno, lo scorbuto zio Regis che lavora alla reggia di Versailles e si occupa di pulizie e riparazioni. Piano piano però le due "anime solitarie" inizieranno a comprendersi. La serata si concluderà alle 20.40 con la prima visione del film "Il diritto alla felicità" di Claudio Rossi Massimi, con Remo Girone, Corrado Fortuna, Federico Perrotta, Pino Calabrese, Annamaria Fittipaldi, Lapo Braschi, Biagio Iacovelli, Valentina Olla e il piccolo Didie Lorenz

Tchumbu. Il film racconta una storia di amicizia, integrazione e soprattutto amore per gli uomini e la loro storia. La pellicola affronta con delicatezza temi sociali di grande attualità: la lettura, l'integrazione sociale e culturale, la crescita, l'amicizia, l'amore e la salute e insegna che nella vita nulla è perduto finché c'è amore. Sulla rete dei più piccoli, Rai Yoyo, si parlerà della Convenzione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza all'interno de "La posta di Yoyo" con Carolina e Lallo, in onda dal lunedì al venerdì, alle ore 17. Sabato 20 novembre, alle ore 19.10 sarà proposto in prima visione il film animato "L'Odissea di Shoom" di Julies Bisaro. Lo speciale narra la storia di una piccola civetta che, appena uscita dall'uovo, viene sbalzata fuori dal nido dal furore di una tempesta e cerca disperatamente di salvare il suo fratellino ancora nel guscio. Il suo prezioso uovo finirà però fra le mani di due dolcissimi bambini che, vedendolo schiudersi, vorrebbero tanto tenere con loro il soffice pulcino appena nato. Presto capiranno che accompagnarlo con la sua sorellina verso la libertà, significa rispettare la natura e poter continuare a godere delle sue meraviglie. ■

#SAYHI

La Rai con Rai Ragazzi aderisce alla campagna per promuovere l'amicizia tra i bambini e i giovani di tutta Europa. L'appuntamento è venerdì 19 novembre a partire dalle 12.00. Maggiori informazioni sulla campagna si possono trovare sui social di Rai Ragazzi, sui siti web della EBU (<https://www.ebu.ch/media/sayhi-eurovision-kids-friendship-campaign>)

Anche quest'anno Rai Ragazzi aderisce alla campagna europea #SayHi promossa dalle tv pubbliche europee (EBU). Venerdì 19 novembre bambini e ragazzi di tanti paesi d'Europa si uniranno in quella che è stata definita la più grande danza simultanea che promuove l'amicizia, l'inclusione e la gentilezza sociale tra i giovani.

La stessa coreografia e la stessa canzone dal titolo "Dynamite" (adattata per l'occasione in tante lingue) sarà interpretata da bambini e ragazzi nello stesso giorno e con lo stesso obiettivo: mostrare una generazione che crede nell'amicizia, nel fare conoscenza con gli altri, nel non lasciare nessuno da parte. Con il coordinamento della EBU, le emittenti dei 10 Paesi coinvolti hanno partecipato alla scelta del tema e dello slogan: Say Hi!, ovvero Di Ciao, Saluta il tuo amico, la tua amica, prova a cantare e danzare insieme.

La canzone originale e la coreografia sono state prodotte dalla NRK norvegese. L'edizione italiana è stata curata da Rai Ragazzi. La data scelta è il 19 novembre, a partire dalle ore 12.

In Italia sarà Rai Gulp a lanciare l'iniziativa attraverso il programma "La Banda dei Fuori-Classe" e le trasmissioni #Explorers Community (con un appuntamento speciale in onda sabato 13 novembre, alle ore 14.10 e in replica il 14 novembre, alle 17.20) ed #Explo-random (con due puntate dedicate in onda il 12 e il 19 novembre).

Sui profili social di Rai Gulp (Facebook, Instagram e Twitter) la campagna è già partita, con la pubblicazione di materiali realizzati ad hoc. Per la versione in italiano della canzone originale norvegese è stata creata una band con i testimonial della trasmissione #Explorers Community composta da Isabella Paruzzo (voce, finalista di The Voice Kids Germany), Melissa Di Pasca (voce, già rappresentante dell'Italia al Jesc del 2018), Lorenzo Locati (basso), Tommy Miglietta (batteria), Angelo Cattivelli (chitarra) e Alessia Riera (voce e tastiere). L'adattamento del testo in italiano della canzone originale norvegese, "Dynamite", è stato affidato a Tamara Brenni, direttrice artistica e vocal coach del coro Filling the Music. I video di tutti i Paesi saranno rilanciati dalla EBU, l'associazione delle tv pubbliche europee, e del Junior Eurovision Song Contest (JESC). Oltre alla Rai, l'elenco delle emittenti partecipanti vede: NRK (Norvegia), Kika / ZDF (Germania); France Télévision (Francia); SRF (Svizzera); RTVE (Spagna), CZECH Radio (Repubblica Ceca); BBC (UK); RTE (Irlanda); LRT (Lituania).

Maggiori informazioni sulla campagna #SayHi, la coreografia e la canzone in comune e come partecipare si possono trovare sui social di Rai Ragazzi, sui siti web della EBU (<https://www.ebu.ch/media/sayhi-eurovision-kids-friendship-campaign>) e sui social, anche attraverso l'hashtag #SayHi. ■



CLASSIFICHE AIRPLAY

per Radiocorriere TV



GENERALE



1	3	1	6	Elodie	Vertigine
2	2	2	6	Coldplay X BTS	My Universe
3	4	3	4	Ed Sheeran	Shivers
4	1	1	4	Vasco Rossi	Siamo qui
5	7	2	5	Elton John & Dua Lipa	Cold Heart
6	5	5	4	Adele	Easy On Me
7	6	4	8	Purple Disco Machine f..	Dopamine
8	8	8	2	Marco Mengoni	Cambia un uomo
9	12	9	1	Lil Nas X	THAT'S WHAT I WANT
10	18	10	1	Mecna & Coco	La più bella

ITALIANI



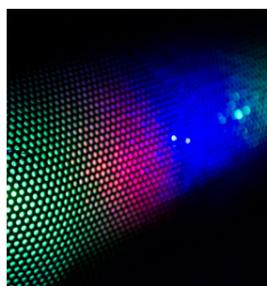
1	2	1	7	Elodie	Vertigine
2	1	1	4	Vasco Rossi	Siamo qui
3	3	3	2	Marco Mengoni	Cambia un uomo
4	9	4	5	Mecna & Coco	La più bella
5	5	1	11	Mahmood feat. Elisa	Rubini
6		6	1	Coetz	Come nelle canzoni
7	4	3	8	Tommaso Paradiso	Magari no
8	8	8	4	Salmo	Kumite
9	13	9	1	Ghali	Wallah
10	6	1	9	Negramaro	Ora ti canto il mare

INDIPENDENTI



1	1	1	9	Negramaro	Ora ti canto il mare
2	2	1	10	Francesco Gabbani	La rete
3	3	3	9	Madame feat. Sfera Ebb..	Tu mi hai capito
4	5	4	5	LP	Angels
5	4	4	4	Ultimo	Niente
6		6	1	Coetz	Come nelle canzoni
7	6	4	7	Sangiovanni	Raggi Gamma
8	7	6	5	Bob Sinclar & Kee	D.N.A
9	8	8	5	Alfa	Ci sarò
10	9	1	24	Bob Sinclar feat. Moll..	We Could Be Dancing

EMERGENTI



1	2	1	2	Aka 7even	6 PM
2	1	1	26	Sangiovanni	Malibu
3	5	3	2	Blonde Brothers	Pozzo senza fondo
4	3	2	6	Chiello	Quanto ti vorrei
5	4	2	26	Aka 7even	Loca
6	6	3	5	Ariete	L
7		7	1	Vale LP	Chéri
8	7	3	26	Tancredi	Las Vegas
9		9	1	Erio	Amore vero
10		10	1	Baltimora	Altro

UK



1	1	4	Adele	Easy On Me
2	3	5	Becky Hill feat. Topic	My Heart Goes (La Di Da)
3	5	6	Lil Nas X	THAT'S WHAT I WANT
4	12	1	Ed Sheeran	Overpass Graffiti
5	4	11	Elton John & Dua Lipa	Cold Heart
6	2	9	Ed Sheeran	Shivers
7	6	7	Coldplay X BTS	My Universe
8	7	20	Ed Sheeran	Bad Habits
9	56	1	Craig David & MNEK	Who You Are
10	15	1	Kylie Minogue And Year..	A Second To Midnight



STATI UNITI



1	1	13	Kid LAROI, The & Justi..	STAY
2	2	9	Lil Nas X feat. Jack H..	INDUSTRY BABY
3	4	3	Adele	Easy On Me
4	3	19	Ed Sheeran	Bad Habits
5	5	21	Olivia Rodrigo	good 4 u
6	6	3	Doja Cat	Need To Know
7	8	8	WizKid feat. Justin Bi..	Essence
8	7	2	Måneskin	Beggin
9	12	10	Doja Cat feat. The Wee..	You Right
10	9	42	Dua Lipa	Levitating

EUROPA



1	1	9	Elton John & Dua Lipa	Cold Heart
2	2	13	Kid LAROI, The & Justi..	STAY
3	3	4	Adele	Easy On Me
4	5	7	Ed Sheeran	Shivers
5	4	20	Ed Sheeran	Bad Habits
6	7	5	Coldplay X BTS	My Universe
7	6	13	Weeknd, The	Take My Breath
8	8	11	SHOUSE	Love Tonight
9	9	4	Purple Disco Machine f..	Dopamine
10	10	2	Lil Nas X	THAT'S WHAT I WANT

AMERICA LATINA



1	3	3	Camilo & Evaluna Montaner	Indigo
2	1	13	Kid LAROI, The & Justi..	STAY
3	2	5	Coldplay X BTS	My Universe
4	7	7	Elton John & Dua Lipa	Cold Heart
5	4	10	Tiësto & Karol G	Don't Be Shy
6	5	14	Farruko	Pepas
7	6	17	Maluma	Sobrio
8	8	24	Rauw Alejandro	Todo De Ti
9	10	2	Adele	Easy On Me
10	15	1	Sebastián Yatra	Tacones Rojos

CINEMA IN TV



"ROSA" – LUNEDÌ 15 NOVEMBRE ORE 22.15 – ANNO 2019 - REGIA DI KATJA COLJA **Rai 5**

Rosa ha sessant'anni ed è sposata con Igor da quaranta. Lei è mingherlina, italiana, lui è imponente, sloveno: un matrimonio che è sopravvissuto a molte tempeste ma che, ormai, sembra essersi congelato. Il dolore incolmabile per la scomparsa della figlia più giovane, Maja, ha portato Rosa e Igor ad erigere confini invalicabili, oltre i quali ciascuno di loro vive la propria sofferenza in solitudine. A casa gli spazi sono rigorosamente limitati, l'unica eccezione è quando arrivano gli ospiti, in modo da dare un'illusione di serenità. Ma ogni volta che rimangono soli, ognuno si rifugia nel proprio angolo, al riparo dagli sguardi, dai pensieri e dalle emozioni dell'altro. Igor trascorre il suo tempo sulla barca a vela di Maja, come per mantenere vivo qualcosa che non esiste più, ma è difficile lasciarsi andare. Rosa invece si è avvolta nel muto dolore tra le mura della loro casa e nella tomba di Maja nel cimitero, dove sta costruendo una cappella per le sue ceneri. Ma la vita sorprende e lo fa in modi più inaspettati e l'amore vince oltre e al di là di tutto.

Duval, contabile ex alcolista di mezza età, da tempo disoccupato dopo essere stato licenziato a causa di esuberanti aziendali, viene contattato da una misteriosa organizzazione per trascrivere, velocemente e senza errori, alcune intercettazioni telefoniche. Senza porre domande e sull'orlo del lastrico, Duval accetta l'incarico per altro ben retribuito. In fondo è un lavoro semplice che gli permetterà di ritrovare un equilibrio nella vita. Ben presto, però, l'uomo si ritrova suo malgrado invischiato in un pericoloso complotto politico, in cui sono coinvolti i servizi segreti francesi. Il contenuto delle intercettazioni, infatti, "scotta" politicamente, ma lasciare l'impiego non è un'opzione prevista. In concorso al 34. Torino Film Festival, il thriller politico è proposto senza interruzioni pubblicitarie ed è disponibile in lingua originale. Diretto dal regista francese Thomas Kruihof, ha tra gli interpreti François Cluzet, Denis Podalydès, Sami Bouajila, Simon Abkarian, Alba Rohrwacher.



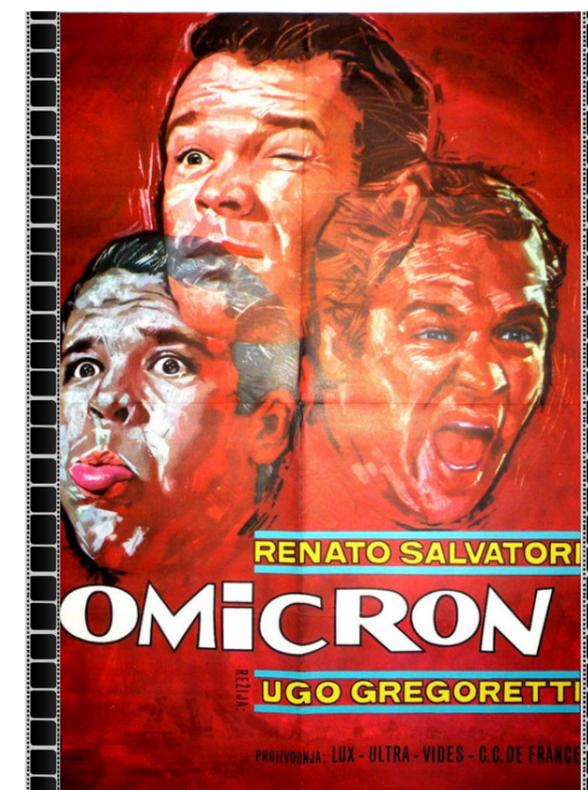
"LA MECCANICA DELLE OMBRE" – MARTEDÌ 16 NOVEMBRE ORE 21.15 – ANNO 2016 - REGIA DI THOMAS KRUIHOF **Rai 5**



"DETROIT" – MARTEDÌ 16 NOVEMBRE ORE 21.10 – ANNO 2017 – REGIA DI KATHRYN BIGELOW **Rai 5**

La regista Kathryn Bigelow racconta una delle pagine più violente della storia degli Stati Uniti d'America nel film in onda senza interruzioni pubblicitarie e disponibile anche in lingua originale. La pellicola ripercorre le sanguinose rivolte che sconvolsero Detroit nel 1967. Nel ghetto nero della città si scatenò una rivolta a seguito di una retata della polizia in un bar dove si vendevano alcolici senza permesso. Il governatore inviò la Guardia Nazionale e il presidente Johnson mandò l'esercito. Si ricorda in particolare per la brutalità il sequestro di alcuni uomini neri e di due ragazze bianche all'interno del Motel Algiers. Tra le strade di Detroit si consumò un vero e proprio massacro ad opera della polizia, in cui persero la vita tre afroamericani e centinaia di persone restarono gravemente ferite. La rivolta successiva portò a disordini senza precedenti, costringendo così a una presa di coscienza su quanto accaduto in quella giornata di cinquant'anni fa. Nel cast, Will Poulter, Hannah Murray, Jack Reynor, John Boyega, Anthony Mackie.

Sulla riva del Po viene ritrovato il corpo di un operaio, Trabucco, che tutti ritengono morto. Invece è soltanto bloccato in tutti i suoi organi da Omicron, un abitante invisibile del pianeta Ultra, i cui abitanti intendono invadere la Terra. Prima di essere sottoposto all'autopsia Trabucco-Omicron riesce a far funzionare i muscoli, gli occhi, le orecchie, le ghiandole lacrimali e la respirazione. Non è ancora capace di decifrare il linguaggio umano perchè non è ancora riuscito a risvegliare la conoscenza, ma intanto per le straordinarie capacità automatiche viene riassunto nella fabbrica in cui lavorava. Tenta di usare violenza a una servetta, Lucia, scopre il luogo dove si riuniscono dei sovversivi e indirettamente denuncia i loro nomi. Allorchè si accorge di amare Lucia comincia a ritrovare la coscienza: ora Omicron vorrebbe ritornarsene al suo pianeta ma non lo può fare finchè Trabucco non viene ucciso mentre esorta gli operai a scioperare. Ormai l'invasione della terra è cominciata.



"OMICRON" – SABATO 20 NOVEMBRE ORE 21.10 ANNO 1963 – REGIA DI UGO GREGORETTI **Rai Storia**

ALMANACCO DEL RADIOCORRIERE

CONSULTA L'ARCHIVIO
STORICO DEL RADIOCORRIERE TV ALLA
PAGINA radiocorriere.teche.rai.it

NOVEMBRE
1995



COME ERAVAMO